

Presidenza lussemburghese dell'Unione europea

***Immagini e percezioni della povertà***

**4° Incontro europeo delle persone in povertà  
Bruxelles, 10 & 11 giugno 2005**

**Rapporto**

Con il sostegno

Della Commissione europea  
Del Governo belga  
Del Governo austriaco

Estensore del Rapporto : Léopold VERECKEN

Con l'appoggio di

EAPN-Rete europea delle associazioni di  
lotta contro la povertà e l'esclusione  
sociale

Ringraziamenti

Coordinatrice : Micheline GERONDAL  
fotografia: Matthias HOREMANS

## Sommario

### Introduzione

#### Prima sessione

- Bruno GONCALVEZ, partecipante al terzo Incontro, Portogallo
- Marie-Josée JACOBS, Ministra della Famiglia e dell'Integrazione, Lussemburgo
- Christian DUPONT, Ministro della Funzione Pubblica, dell'Integrazione Sociale, della Politica Urbana e delle Pari Opportunità, Belgio
- Ursula HAUBNER, Ministra federale della Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della Protezione del Consumatore, Austria
- Odile QUINTIN, Direttore Generale, Commissione europea, DG Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità

#### Prosecuzione del dibattito avviato nei tre Incontri precedenti:

- *Occupazione e formazione*  
Jozef NIEMIEC, Segretario Confederale, Confederazione Europea dei Sindacati
- *Discriminazione e razzismo*  
Cherry SHORT, Centro per l'Uguaglianza Razziale, Regno Unito
- *Liberalizzazione dei servizi*  
Raymond MAES, Commissione europea, DG Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità
- *Sostegno alle strutture e ai meccanismi di lotta contro la povertà e l'esclusione*  
Judit RÉZMÜVES, Vice Presidente del Comitato per la Protezione Sociale

#### Situazione negli Stati membri e presentazione di Eurochild

#### Atelier

- Testimonianze
- Punti chiave
- Sintesi
- Raccomandazioni e domande

#### Dibattito - Commenti e risposte

- Jérôme VIGNON, Direttore, Commissione europea DG Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità,
- Tom MULHERIN, Presidente del Comitato per la Protezione Sociale
- Brigitte WEINANDY, Ministero della Famiglia e dell'Integrazione, Lussemburgo; membro del Comitato di Protezione Sociale
- Johan VANDENBUSSCHE, Ministero della Funzione Pubblica, dell'Integrazione Sociale, delle Pari Opportunità e della Politica per le Grandi Città, Belgio
- Edeltraud GLETTLER, Direttrice per gli Affari Europei ed Internazionali presso il Ministero federale della Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della Protezione del Consumatore, Austria; membro del Comitato per la Protezione Sociale
- Ludo HOREMANS, Vice Presidente, EAPN

#### Conclusioni

- Marie-Josée JACOBS, Ministra della Famiglia e dell'Integrazione, rappresentata da Brigitte WEINANDY dello stesso Ministero, Lussemburgo
- Maria MARINAKOU, Presidente, EAPN
- Gaston SCHABER, Presidente dell'Incontro

## **Breve sintesi**

*«L'importante è partecipare»*

Questa frase di Pierre de Coubertin, fin troppo usata o consolante, ha ricevuto una nuova legittimità in quanto giusto riflesso di ciò che i delegati al quarto Incontro non hanno mai cessato di ripetere: l'importante è partecipare agli Incontri Europei, essere là per raccontare la povertà, essere là per constatare che la povertà non è una fatalità, che non si può sentirsi colpevoli e che le persone che vivono in povertà sono capaci soltanto di prendere la parola, di analizzare e agire.

La loro testimonianza ha permesso di affrontare l'immagine della povertà, quella che le persone in povertà hanno di loro stessi e quella che gli altri hanno delle persone in povertà.

### **Unanimità**

L'accordo è stato unanime nell'affermare che spesso si dà della povertà un'immagine stereotipata, caricaturale e distorta, e che i mezzi di comunicazione la dipingono, in generale, o in modo sensazionalista o "a carattere stagionale" (secondo le mode).

Quasi unanimità anche nell'affermare che i PAN, così come sono, sono poco accessibili e che le persone in povertà devono poter accedere a tutto il loro percorso, dall'elaborazione alla valutazione. Alcuni paesi hanno timidamente iniziato ad aprirsi in questo senso, ma la strada da fare resta ancora tanta.

Unanimità nell'affermare che esistono delle buone pratiche e che i diversi interlocutori, giornalisti e altri, possono essere buoni alleati nella lotta contro la povertà. Unanimità nell'affermare che, ovunque, alcuni di loro lavorano con modalità etiche e quindi possono comprendere ciò che vuol dire la povertà. Unanimità nell'affermare che questi interlocutori e attori del sociale potrebbero essere formati da "esperti di vita vissuta", così come si comincia a fare in Belgio.

### **L'argomento non è chiuso**

Le questioni rimaste in sospeso nei tre precedenti incontri - occupazione, discriminazione e razzismo, liberalizzazione dei servizi e sostegno ai meccanismi e alle reti di lotta contro la povertà - sono state chiarite e attualizzate, ma sono ancora lontane dall'essere risolte.

**L'accesso all'occupazione rimane oltremodo difficile**, ma, il povero non è più solo chi non ha lavoro, è anche chi un lavoro ce l'ha: **14 i milioni di lavoratori poveri in Europa**. Da cui un senso di vertigine e di smarrimento mentre si assiste a un susseguirsi di slogan che vanno rifiutati, come quello che recita: «L'occupazione e la crescita sono una risposta alla povertà». Più crescita, più occupazione, non significano meno povertà. Se questa constatazione sarà confermata, la Commissione s'impegna ad agire presso i governi nazionali.

**Il mondo sindacale è parte integrante** nella lotta contro la povertà, in collaborazione con tutti gli attori attivi nel campo sociale e politico. La necessità imperativa di stabilire un reddito minimo è posta come priorità, sostenuta fortemente dalla Commissione europea.

**L'esclusione sociale si rafforza quando si è migrante o appartenente a una minoranza.** La lotta contro la povertà non può essere dissociata dalla lotta contro la discriminazione e il razzismo che, come ci ricorda la Commissione, si basa sui diritti dei migranti residenti legalmente in Europa.

**La liberalizzazione dei servizi** è fonte di gran preoccupazione: anche se il dibattito sul concetto di servizio d'interesse generale non è ancora chiuso e, in presenza di un riferimento europeo ai servizi universali, come elettricità e acqua, che devono restare a prezzi abbordabili, ad oggi nessuno di questi servizi è stato liberalizzato. L'Europa non può che ricordare ai governi la loro necessaria funzione di regolatori dell'approvvigionamento di "beni universali".

**A proposito dei servizi sociali e sanitari,** tutti sono concordi nell'affermare che non devono rientrare nella direttiva europea sui servizi nel mercato interno.

**Rafforzare l'efficacia delle reti che lottano contro la povertà,** in particolare per quanto riguarda le risorse finanziarie, resta un auspicio.

**E la partecipazione delle persone in situazione di povertà?** I NO francese e olandese al Trattato costituzionale sono rivolti non tanto all'Europa quanto non al suo deficit di comunicazione e informazione e ricordano l'importanza del livello locale, del "faccia a faccia" in un'Europa che non smette di crescere. In materia di lotta contro la povertà, questo livello di decisioni condivise e di partecipazione è un punto cardine.

Nella lotta contro la povertà, dal locale verso l'Europa, un circuito (sanguigno) associativo esiste o è in via di costruzione: sviluppa reti che permettono delle andate e ritorno tra il basso e l'alto, ancora insufficienti al momento ma che chiedono di essere rafforzate al fine di consolidare un dialogo già avviato. Favorire la partecipazione consiste anche nel mettere in atto strutture e meccanismi che possono far circolare la linfa nel corpo (sociale).

Se un dialogo si deve stabilire con l'Europa, occorre farlo anche con gli interlocutori e gli eletti locali perché sono loro i primi a trasmettere quell'immagine della povertà che, attraverso i dati che presentano, risulta essere negativa. Sono sempre loro, i politici eletti a livello locale che possono correggere questa visione della povertà realizzando politiche concertate.

Il livello locale, le reti associative, il dialogo permanente tra le persone in povertà, le loro organizzazioni e il livello decisionale, la presa in conto delle competenze e delle esperienze, come fondamenti di una nuova Europa sociale e solidale dove la lotta contro la povertà è integrata ovunque sussistono meccanismi d'esclusione: questo è stato affermato ed è successo nel corso del quarto Incontro. Tutti hanno appreso qualcosa, tutti hanno avuto qualcosa da offrire, tutti hanno potuto e voluto contribuire agli sforzi per realizzare una società più giusta.

Ma allora quali sono gli ostacoli?

- Mancanza di formazione degli operatori social e gli insegnanti alla cooperazione
- Poca sensibilità da parte dei funzionari di prima linea
- Un mainstreaming balbuziente, vale a dire lo scarso coinvolgimento di quegli attori che influiscono sulla produzione della povertà quali il sistema della giustizia, l'insegnamento (dalle prime basi alle specializzazioni), la sanità, i trasporti, l'urbanistica e l'arredo urbano... per citarne solo i più ovvi.
- La fine della paura della deriva verso la povertà, manipolata da alcuni media superficiali, sensazionalisti, mercantili e magari poco liberi. Il "Signore e la Signora Tutti" vogliono continuare a credere di essere al riparo dalla povertà, ma è un'illusione che non tiene più di fronte all'impatto della povertà nella nostra società. Questa realtà mostra quanto è labile il confine tra inclusione ed esclusione: il "Signore e la Signora Tutti" sanno fin troppo bene che domani potrebbero trovarsi loro stessi in situazione d'esclusione.

L'aspetto innovativo che più ha caratterizzato questo Incontro è stato l'apertura di un dialogo tra gli "ambasciatori" delle persone in situazione di povertà e gli "ospiti", interlocutori dei livelli ufficiali e decisionali. Insieme, essi affermano che il dialogo deve continuare, che: «Ci comprende meglio quando ci si guarda negli occhi», che la Strategia di Lisbona deve continuare ad esser perseguita.

## *La povertà è...*

*La povertà vuol dire che tutti ti abbandonano, la famiglia e la società.*

*La vita quotidiana è molto dura.*

*E' impossibile pianificare, decidere.*

*In realtà non si vive, ci si accontenta di esistere.*

*La povertà vuol dire perdere la propria dignità.*

*La società ti esclude giorno dopo giorno.*

*La cosa peggiore è non avere alcun diritto ma soltanto obblighi.*

Estratti dal video del terzo Incontro

## **Introduzione**

Nel primo semestre del 2001, durante la Presidenza belga dell'Unione europea, il ministro belga dell'Integrazione Sociale, Vande Lanotte, propose di organizzare un Incontro europeo delle persone in situazione di povertà dal titolo: "Anche noi partecipiamo all'Europa!".

Questo progetto di Incontro s'iscrive nell'ambito della Strategia europea di Lisbona, stabilita nel 2000 e basata sullo sradicamento della povertà nell'Unione europea entro il 2010. Strategia che sarà confermata nel Summit di Nizza del 2000 attraverso alcuni obiettivi, tra i quali quello della **mobilitazione di tutti gli attori, incluse le persone in situazione di povertà**.

Nel dicembre del 2001, il primo Incontro europeo delle persone in situazione di povertà ha dunque luogo a Bruxelles. I delegati dei diversi paesi dell'Unione si confrontano per due giorni sul tema della partecipazione con specifici riferimenti ai temi dell'alloggio, del lavoro, del reddito e della salute.

Al termine, e come risultato dell'Incontro, i delegati domandano la prosecuzione di questo processo di scambio e il ministro belga s'impegna in questo senso.

Nel 2003, la Presidenza greca accetta di riprendere l'iniziativa e sostiene l'idea di incontri europei ricorrenti. Le delegazioni si ritrovano nuovamente a Bruxelles per parlare della partecipazione e, soprattutto, per identificare gli ostacoli e i passi avanti fatti dal concetto di partecipazione.

L'importanza della partecipazione delle persone in povertà nella messa in opera della Strategia di Lisbona si afferma: le buone pratiche partecipative migliorano la pertinenza delle decisioni e la sua realizzazione.

Il terzo Incontro è organizzato durante la Presidenza irlandese, nel 2004, e si concentra sulle buone pratiche partecipative.

Quest'anno, la Presidenza del Lussemburgo si è resa disponibile e ha organizzato il quarto Incontro sul tema: **Immagini e percezioni della povertà**.

### **Finalità e obiettivi del quarto Incontro**

Gli incontri fanno ormai parte della realizzazione della Strategia europea per l'inclusione sociale, basata sul Metodo Aperto di Coordinamento e di cui i Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale (PAN incl) sono tra gli elementi principali.

### **Immagini e percezioni della povertà: perché questo tema?**

Nel corso degli Incontri europei del 2001 e del 2003, la percezione della povertà è comparsa così frequentemente che occorre affrontarla in quanto tale, come argomento a sé. La finalità del quarto Incontro è stata dunque quella di esplorare il tema dell'immagine e della percezione della povertà e il suo impatto sullo sviluppo e l'impiego della Strategia europea per l'inclusione, in modo tale che anche coloro che hanno un ruolo importante nel costruire queste percezioni possono partecipare alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Obiettivi del quarto Incontro :

- Sviluppare un processo creativo d'apprendimento e uno spazio di riflessione dove i partecipanti possano scambiare le loro esperienze di partecipazione, migliorando il loro coinvolgimento nella società civile
- Aumentare le capacità dei partecipanti a contribuire al lavoro delle ONG che lottano contro la povertà e l'esclusione e ad impegnarsi con i rappresentanti delle autorità pubbliche e gli altri attori sociali
- Promuovere il coinvolgimento delle persone in povertà e degli esclusi all'interno delle organizzazioni di riferimento attraverso lo sviluppo, l'elaborazione e la valutazione dei Piani d'Azione nazionali per l'inclusione.
- Aumentare l'impegno delle istituzioni europee nei confronti delle persone in situazione di povertà e d'esclusione e delle organizzazioni alle quali esse partecipano, tramite la preparazione e l'attuazione di politiche a tutti i livelli.
- Fare un passo in avanti nel dialogo tra le persone in situazione di povertà e di esclusione sociale e i rappresentanti delle istituzioni europee, i decisori politici e gli altri attori coinvolti nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

L'Incontro non si sostituisce al lavoro già svolto dalle numerose organizzazioni e reti esistenti che lottano per e con le persone in situazione di povertà; l'evento rende concreta l'importanza che la Presidenza europea accorda alla voce di queste persone e illustra l'impegno europeo a fianco delle reti che facilitano l'impegno sociale delle persone in situazione di povertà e d'esclusione sociale.

Al fine di preparare il quarto Incontro:

- La Presidenza del Lussemburgo ha costituito un comitato organizzatore cui fanno parte rappresentanti di: Ministero lussemburghese della Famiglia e dell'Integrazione; Governo belga e austriaco (l'Austria, in quanto Presidenza dell'Unione europea nel primo semestre del 2006, sarà responsabile per l'organizzazione del prossimo Incontro); Commissione europea; EAPN; ATD Quart Monde e FEANTSA
- In ciascun paese membro, sono stati designati dei coordinatori con il compito di pianificare l'Incontro e preparare adeguatamente i delegati.
- EAPN é stata incaricata di appoggiare il comitato organizzatore sviluppando i contenuti, le metodologie e gli aspetti pratici dell'evento.

I tempi e i mezzi destinati ai processi nazionali per la preparazione dell'evento finale sono stati un'importante innovazione e hanno dimostrato tutta la loro efficacia.

## **Sessione d'apertura**

### **Bruno GONCALVEZ, partecipante al terzo Incontro (Portogallo)**

Vorrei iniziare ricordando che la persona che era al mio posto l'anno passato ha terminato il suo intervento con queste parole: *“Ciascuno di noi è un ambasciatore nel suo paese e io sono sicura che ciascuno di noi sarà fiero di ricoprire questo ruolo”*. In effetti, noi tutti abbiamo una grande responsabilità che non è solo quella di rappresentare il nostro paese, ma è, soprattutto, quella di essere i portavoce della nostra condizione sociale, del nostro gruppo e di tutte le persone di questo continente che conoscono la povertà e l'esclusione sociale e che, di solito, non sono ascoltate.

Le testimonianze dei cittadini europei che conoscono la povertà, rivelano quanto lavoro c'è da fare, da noi stessi ma anche dalle ONG, dai politici di ciascun paese membro e dalla Commissione europea. Infatti, tutti i cittadini sono responsabili, senza eccezioni. E' soltanto così che raggiungeremo gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona del 2000 e resi operativi dalla Strategia europea per l'Inclusione sociale al fine di compiere un decisivo passo avanti nello sradicamento della povertà entro il 2010.

La Strategia europea per l'inclusione sociale implica che ciascuno dei nostri Stati prepari un Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale, strumento d'applicazione di questa Strategia. Questo anno siamo quasi a metà strada verso il traguardo previsto per lo sradicamento della povertà (2010), e io mi pongo le domande: che ne è della valutazione? Ciò che è stato fatto finora è sufficiente a raggiungere l'obiettivo fissato per il 2010? **69 milioni di poveri sono un numero sufficientemente inquietante per mobilitare la società europea?** Oppure occorrerà che questo numero cresca ancora perché l'Unione europea faccia della lotta contro la povertà una priorità? Senza lamentarmi o piangermi addosso vorrei però che c'interrogassimo tutti per sapere se siamo sulla buona strada.

Io sono portoghese, gitano ed europeo.

Questo ordine di presentazione non è casuale. Appartengo ad una comunità che vive in tutti i paesi dell'Unione europea e sulla quale l'allargamento ha un impatto notevole: dal 2007, con l'entrata della Bulgaria e della Romania, ci saranno circa 10 milioni di cittadini Rom nell'Unione.

Sta di fatto che i Rom hanno sempre avuto questa dimensione europea, molto prima del Trattato e perfino prima della definizione dei confini. Noi siamo presenti in Portogallo e in Europa da 500 anni; siamo sempre stati un popolo migrante, in cerca, senza sosta, di nuovi orizzonti e messi davanti alle più critiche situazioni di povertà e d'esclusione. Purtroppo, non siamo i soli a lottare da tanti anni per i nostri diritti e la cittadinanza che ci sono sistematicamente negati.

L'Unione europea a 25 (ben presto a 27) ci apre delle prospettive di mobilità e d'inclusione sociale attraverso l'accesso al lavoro, all'alloggio, alla formazione e alla partecipazione in quanto cittadini. Ma il cammino resta lungo.

Io credo che solo un'Europa sociale che garantisce, a tutti, l'accesso ai diritti, il rispetto dei principi fondamentali, dignità, non importa da dove si viene, quale sia l'appartenenza etnica, la religione, il genere, può garantire cittadinanza effettiva a tutti i suoi abitanti. Io mi aspetto una vera Europa che assicuri a tutti gli stessi diritti e la possibilità per tutti di partecipare a tutti gli aspetti della vita, di fare intendere la loro voce localmente, a livello nazionale e presso le strutture europee.

Questi Incontri rappresentano un'opportunità per tutti noi che conosciamo la povertà e l'esclusione sociale. Per due giorni noi daremo la parola a gruppi di persone che non hanno mai creduto, od osato credere, di poter essere ascoltati nel loro paese e, meno che mai, che la loro voce sarebbe arrivata fino a Bruxelles.

Non possiamo autoproclamarci portavoce di tutti i poveri e di tutti gli esclusi: non abbiamo questa legittimazione, ma siamo stati designati democraticamente nel nostro paese nel corso di grandi assemblee. Abbiamo l'opportunità di partecipare a questo Incontro forse una sola volta nella vita. Ed è proprio per questa ragione che abbiamo il dovere, dopo il 4° Incontro, di adoperarci affinché questo lavoro vada avanti. E' nostro dovere, è la nostra lobby presso tutti i responsabili politici, a tutti i livelli sulla necessaria continuità dei processi di partecipazione al fine di concretizzare lo slogan degli Incontri precedenti: «Anche noi partecipiamo all'Europa!».

Vorrei soffermarmi ora sul tema scelto questo anno: **L'immagine della povertà**. In effetti, è difficile lottare contro la povertà e promuovere il coinvolgimento di tutti gli attori quando una buona parte della società europea continua a veicolare un'immagine negativa della povertà e dei poveri. E' molto difficile convincere le persone in situazione di povertà che la loro condizione di vita può cambiare fino a quando l'immagine che viene loro costantemente presentata è quella della loro colpevolezza: è un loro sbaglio essere poveri e, quindi, sono loro i principali responsabili della loro condizione.

La lotta contro la povertà è un lavoro collettivo quotidiano; per creare le condizioni favorevoli all'eliminazione della povertà, è urgente mostrare un altro volto della povertà, un volto che testimonia che un altro mondo è possibile. Per fare ciò, sta a noi parlarne per primi, comprenderci gli uni con gli altri, demistificare i pregiudizi e gli stereotipi che relegano ai confini della società tutti quelli che, per diverse ragioni, si confrontano con la povertà e l'esclusione sociale.

Per chiudere vorrei citare un proverbio gitano:

«Anche se lo monti all'inverso, il cavallo va sempre in avanti».

Non ci sarà Europa se non la costruiremo tutti insieme.

## **Marie-Josée JACOBS, Ministro della Famiglia e dell'Integrazione, Lussemburgo**

Un anno fa ho avuto l'onore di partecipare come invitata alla sessione di apertura del terzo Incontro europeo delle persone in povertà, organizzato dalla Presidenza irlandese dell'Unione europea.

Rivolgendomi ai partecipanti di quell'Incontro, nel maggio 2004, li avevo informati della mia intenzione di fare da collegamento per organizzare, nel quadro della Presidenza lussemburghese dell'Unione, il quarto Incontro.

Io credo di poter affermare che questo Incontro evidenzia come questo tipo di eventi cominciano a istituzionalizzarsi e a diventare elemento essenziale del processo di inclusione sociale comunitario.

Se la Presidenza lussemburghese è in grado di contribuire a questa istituzionalizzazione ciò è anche merito del sostegno ricevuto da più parti.

Questo sostegno è venuto dal governo belga, da quello austriaco e dalla Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali della Commissione europea. Ringrazio quindi tutti per l'impegno profuso. Ci tengo, inoltre, a rivolgere una particolare menzione a EAPN e alle sue reti nazionali per l'ottimo lavoro svolto sia a livello europeo che negli Stati membri.

Come quelli che lo hanno preceduto, anche questo Incontro si occupa di uno dei quattro obiettivi comuni adottati dall'Unione europea in materia di lotta contro la povertà. Questo specifico obiettivo chiama alla mobilitazione di tutti gli attori e chiede agli Stati membri di promuovere la possibilità delle persone in situazione di esclusione di esprimersi sulla loro condizione e sulle politiche sviluppate nei loro confronti.

Se io ho tenuto a partecipare all'organizzazione di questo Incontro, è per testimoniare il mio impegno al raggiungimento di quest'obiettivo; impegno fondato su una mia convinzione esplicitata dalle parole del professor O' Cinneide, dell'Università irlandese di Maynooth, che ha presieduto il terzo Incontro:

*«Gli strateghi delle politiche, per quanto ben intenzionati e ben informati, non possono pretendere di elaborare politiche, programmi o pratiche di lotta contro la povertà senza avere un'idea di ciò che vuol dire essere poveri: le sole persone che possono parlarne sono coloro che si trovano in situazione di povertà e di esclusione sociale».*

Sempre nella stessa occasione, la signora Quintin si è espressa nello stesso dichiarando che: *«L'epoca in cui le politiche erano concepite da un pugno di funzionari che "sanno" » ciò che è meglio fare, è finita. Oggi, la parola delle persone direttamente toccate dai problemi pesa molto di più sulle decisioni politiche».*

Nel corso delle due prossime giornate, i componenti delle numerose delegazioni nazionali qui presenti avranno la possibilità di esprimersi nella loro qualità di ambasciatori di tutti i cittadini sfavoriti dell'UE il cui numero rimane preoccupante.

Il tema che sarà trattato riguarda l'immagine della povertà e il suo impatto sulle politiche di inclusione.

Vasto soggetto!

Introdurrò il tema partendo da due frasi del grande filosofo francese Paul Ricoeur, scomparso alla fine di maggio.

Dalla prima frase traspare tutta l'umanità di Paul Ricoeur: *«Il cammino più corto tra sé e sé passa attraverso l'altro»*.

La seconda riassume tutta la problematica al centro di questo Incontro: *«Lo sguardo degli altri può liberarci ma può anche imprigionarci»*.

Le persone che vivono in povertà e che sono socialmente escluse sono spesso imprigionate nell'immagine che altri hanno costruito per loro, nello sguardo di coloro che non sanno cosa è la povertà.

Nel quadro della preparazione del quarto Incontro, EAPN ha raccolto in un documento alcune delle cose che i delegati hanno detto nel corso dei tre Incontri precedenti. Nel leggere questo documento mi ha colpito una frase semplice e giusta: *«L'immagine che si dà dei poveri non è corretta»*. In effetti, molto spesso, troppo spesso, l'immagine della persona povera è uno stereotipo. Permettetemi di mettere in risalto queste rappresentazioni negative con l'aiuto di un esempio che conosco bene in quanto ministro competente per quanto attiene al reddito minimo garantito.

Il Lussemburgo riconosce, dal 1986, il diritto a un reddito minimo garantito, comunemente chiamato RMG. Che gli individui esercitino il diritto di cittadinanza e partecipino a pieno titolo alla vita collettiva del paese è uno dei principi sui quali si basano le nostre democrazie. A 19 anni dalla sua istituzione, il diritto al reddito minimo garantito continua ad essere legato a dei processi di etichettamento sociale, etichettamenti che provocano un danno a coloro che fanno valere il loro diritto che si vedono affibbiare lo status di "RMGista" ovvero, di approfittatori.

Questo status imprime un marchio e uno stigma che falsificano la realtà perché identificare coloro che fanno valere il loro diritto al reddito minimo garantito con il solo status di "RMGista", significa additarli pubblicamente come una categoria a parte, sebbene essi formino una popolazione eterogenea, così come tutte le altre.

Considerare l'individuo come un profittatore mette in questione la sua identità, la sua immagine: un aspetto della sua condizione, in questo caso un problema di risorse insufficienti, determina la persona nella sua totalità!

Per dirlo con le parole di Paul Ricoeur: *«Lo sguardo degli altri imprigiona l'individuo nell'immagine del "RMGista"»*.

Molti tra voi che trovano ingabbiati in questa condizione, sanno bene quanto sia difficile liberarsene: sebbene voi siate un individuo unico, diverso da qualunque altro, l'immagine che gli altri vi restituiscono è quella del "RMGista", del profittatore.

Potete saper cantare o ricamare, potete essere uno sportivo completo o saper suonare il violino come Paganini, voi potete essere una madre, un padre, una sorella, un fratello, un sindacalista, una femminista, una persona triste o un ottimista ... agli occhi degli altri rimanete RMGista", colui che riceve un aiuto sociale.

Continuerò a oppormi all'uso di questo termine e all'immagine che esso veicola, poiché questa immagine è riduttiva e spersonalizzante.

C'è un motivo per cui l'evento che oggi ci riunisce, si chiama **Incontro delle persone in povertà!**

All'inizio del rapporto del terzo Incontro sono state pubblicate le foto dei partecipanti, una scelta che ha un suo buon motivo! In queste foto non si vedono entità astratte ma persone: degli uomini e delle donne, alcuni più anziani altri più giovani, esseri umani con colori ed espressioni diverse, con segni distintivi particolari che permettono di riconoscerli facilmente.

Queste foto trasmettono un messaggio forte: se la povertà significa non avere un reddito o un lavoro remunerativo, non avere forza sociale, potere, partecipazione alla vita sociale e status, tutte/i coloro che sono esposte/i a queste privazioni non possono essere raggruppati sotto la parola "poveri".

Tutte queste persone sono, in primo luogo e prima di tutto, persone e, soltanto dopo, "persone in situazione di povertà e di esclusione sociale".

Nel corso di un precedente Incontro, una delegazione ha affermato che: *«Gli esclusi devono trasmettere un'immagine attiva di loro stessi, della loro capacità di prendere iniziative per cambiare la loro vita, delle possibilità di esprimersi nelle loro associazioni».*

Questa esigenza esprime il rifiuto dell'immagine negativa della povertà, ma il potere delle immagini o delle rappresentazioni va tuttavia ancora più lontano giacché, andando di pari passo con le spiegazioni sulla povertà, influenzano i relativi approcci politici.

Il ricercatore Peter Townsend, che si è molto interessato alle questioni relative alla povertà, si è pronunciato a questo proposito dichiarando senza equivoci: *«Qualunque spiegazione della povertà comprende un'implicita prescrizione politica».*

Il quarto Incontro ha tutti i motivi per interessarsi alle immagini e alle percezioni della povertà!

In un rapporto redatto nell'ottobre del 2002 per la Commissione Europea, più precisamente per la Direzione Generale diretta dalla signora Quintin, il ricercatore Serge Paugam avanza l'ipotesi seguente: *«Un paese sarà tanto meno disposto a sviluppare politiche sociali ambiziose quanto più i suoi abitanti considereranno la povertà come un problema attinente alla responsabilità di ciascun individuo. Al contrario, un paese sarà tanto più incoraggiato a dare risorse per la lotta contro la povertà quanto più i suoi abitanti vedranno in questo problema l'effetto di un sistema ingiusto che condanna i meno abbienti a un destino comune».*

In questo contesto è con piacere che posso citare il Presidente del quarto Incontro, il professor Schaber, che dal 1074 studia il rapporto tra persone e povertà.

In uno studio sulla povertà persistente realizzato per la Commissione nel 1982 si era potuto constatare che: *«La metà delle persone intervistate vede la povertà come responsabilità della persona, l'altra metà della società».*

Come si sono formate nel tempo queste percezioni della povertà?

Il rapporto Paugam del 2002 fornisce una risposta a questa questione.

Afferma il rapporto che nell'insieme dei 14 Stati membri presi in considerazione, il 17% delle persone intervistate spiegano la povertà con la pigrizia mentre 31% con l'ingiustizia.

Le differenze tra le percezioni nazionali sono enormi: così il 29% dei Portoghesi, ma solamente l'8% degli Svedesi, vedono come causa della povertà la pigrizia e se nella parte est della Germania il 50% si spiegano la povertà con l'ingiustizia, non sono che il 12% in Danimarca.

Il rapporto mostra inoltre che, nell'insieme, la "pigrizia" come causa di povertà aumenta mentre l'"ingiustizia" è in rapida diminuzione. Questa percezione, sempre meno favorevole della povertà da parte della pubblica opinione, mi preoccupa molto perché potrebbe incoraggiare l'indebolimento delle politiche di inclusione sociale. Ma non per me! Io sono dell'avviso che in un'Unione europea con 68 milioni di persone esposte al rischio di povertà e 14 milioni di lavoratori poveri, dobbiamo rafforzare le politiche d'inclusione sociale.

Parliamo spesso di queste politiche in termini di lotta contro la povertà: contrastare immagini false della povertà che possono condurre allo sviluppo di politiche sbagliate deve andare di pari passo con questa lotta.

I lavori di questo quarto Incontro identificheranno i migliori percorsi per fare tutto questo.

**Christian DUPONT, Ministro della Funzione Pubblica, dell'Integrazione Sociale, della Politica Urbana e delle Pari Opportunità, Belgio**

Il quarto Incontro è un momento importante nella lotta che deve essere portata avanti a livello europeo per fare della povertà un ricordo del passato. I soprassalti che conosce l'integrazione europea sono la prova inconfutabile che non è possibile progredire durevolmente nel processo di integrazione europeo senza costruire una vera Europa sociale. Un'Europa che sia in presa diretta con il progresso sociale e con i bisogni primari dei suoi cittadini, di tutti i suoi cittadini e, in particolare, dei più deboli. Questa priorità deve essere al cuore del progetto europeo.

Una priorità che deve riaffermarsi con forza in ciascuna tappa del progetto dell'Unione e all'interno del processo di Lisbona e che deve consentire all'Europa di unire progresso economico, protezione ambientale e giustizia sociale.

Noi ci troviamo in una fase di valutazione e di correzione di questo processo. In questo periodo il Belgio ha ben chiara la necessità di continuare ad andare avanti per evitare uno sviluppo a due velocità; uno sviluppo nel quale la povertà e l'esclusione sociale sarebbero messe di lato per cedere il primo posto a negoziati quasi esclusivamente sui temi economici.

Nell'impegno per la creazione di un'Europa sociale, non possiamo tacere, nascondere o nasconderci, la povertà. Dobbiamo ricordarci che essa non è un'orrida ma inevitabile fatalità. Occorre aggredire le cause e sottolineare lo straordinario coraggio delle persone che ogni giorno tentano di ricostruire e di ricostruirsi una vita normale.

Il quarto Incontro ci offre l'opportunità di dare un contributo a questa lotta attraverso un dialogo franco e costruttivo. Posso permettermi, con la modestia che s'impone, di assicurarvi che il Belgio dispone di una certa esperienza in questo campo. Il nostro primo rapporto generale sulla povertà del 1994 ha segnato un'epoca. Realizzato in stretta collaborazione con le persone in povertà, il nostro rapporto ha scandito la lotta contro la povertà in questi ultimi anni.

Sappiamo che resta ancora molto da fare. Dieci anni dopo, siamo in piena fase di valutazione e approfondimento, lavorando, ancora una volta, in stretta collaborazione con le persone che sono in contatto diretto o che vivono il fenomeno della povertà. Il nostro obiettivo è produrre, per la fine del 2005, un nuovo rapporto che determini l'agenda politica dei prossimi dieci anni. Anche per questo il quarto Incontro trova qui e ora un senso particolare.

Uniamo tutte le forze per trasformare le nostre discussioni in azioni concrete, lavorando, ognuno di noi, secondo le nostre rispettive funzioni, nelle nostre associazioni, nei nostri paesi, affinché tutti noi possiamo contribuire allo sradicamento della povertà.

## **Ursula HAUBNER, Ministro federale per la Sicurezza Sociale, le Generazioni e la Protezione dei Consumatori, Austria**

Gli Incontri delle persone in povertà sono oramai diventati parte integrante della Strategia europea contro la povertà e l'esclusione sociale. Questo quarto Incontro è importante sotto diversi aspetti:

- Soddisfa un'importante funzione simbolica, dando visibilità ai temi della povertà e dell'esclusione sociale a livello europeo
- Potrebbe aiutare a porre i temi chiave della lotta alla povertà entro termini concreti, riuscendo a formulare importanti messaggi a livello politico
- Sta diventando un luogo di scambi e informazioni: i partecipanti e le loro organizzazioni stanno imparando a conoscersi l'un l'altro
- Danno una concreta espressione a un aspetto centrale della Strategia europea di lotta per la lotta contro la povertà e l'esclusione attraverso la mobilitazione di tutti gli attori, incluse le persone che vivono la povertà e l'esclusione

Gli Incontri offrono una preziosa opportunità per scambi multilaterali e apprendimento reciproco poiché i paesi europei hanno scelto differenti strategie per combattere la povertà. L'Austria, per esempio, ha scelto di cercare la riduzione della povertà delle famiglie introducendo sussidi per i minori.

Posso assicurare che la Presidenza austriaca, nel primo semestre del 2006, continuerà la tradizione di questi eventi e che valuterà attentamente i risultati di questo Incontro.

Il prossimo anno sarà caratterizzato da eventi importanti a livello europeo, quali:

- Entro la fine di giugno 2005, tutti i paesi daranno conto dei risultati dei loro Piani nazionali di azione per l'inclusione che dovranno essere aggiornati per il periodo 2005-2006
- Sempre nel giugno 2005, tutti gli Stati membri risponderanno a un questionario della Commissione che valuterà il Metodo Aperto di Coordinamento
- Tutte le reti europee e gli altri attori rilevanti saranno coinvolti in questa valutazione, una parte della quale riguarderà la mobilitazione di tutti gli attori e la loro collaborazione a livello nazionale, incluse le persone che hanno esperienza di povertà ed esclusione e le organizzazioni che le rappresentano

La partecipazione delle persone in povertà aumenta l'importanza degli scambi e le strategie di lotta contro la povertà devono basarsi sulla loro esperienza.

Oltre al processo di inclusione sociale, due altri processi riguardano la lotta contro la povertà:

- Il Metodo Aperto di Coordinamento per pensioni sostenibile e adeguate
- Il Metodo Aperto di Coordinamento per la sanità e le cure di lungo periodo

Entrambi i processi devono essere rafforzati e resi più efficienti. A questo fine, tra le priorità della Presidenza austriaca c'è anche l'avvio di una discussione sui nuovi metodi e sugli obiettivi relativi all'inclusione e alla protezione sociale.

Questo Incontro potrà formulare raccomandazioni su come meglio sviluppare il processo di inclusione.

Il mio punto di vista è che le politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale devono seguire il principio di sussidiarietà e operare al livello più vicino alle persone in povertà ed esclusione, vale a dire la famiglia. Rimane agli Stati la responsabilità di stabilire un quadro normativo per aiutare le famiglie e fornire loro una vita senza povertà e insicurezza.

Il quadro di una politica per la famiglia include misure come:

- Un appropriato supporto finanziario per rendere sicura la vita delle famiglie
- Creare un ambiente che permetta la compatibilità fra vita familiare e professionale
- Fornire servizi sociali e sanitari di qualità e accessibili
- Assicurare servizi di qualità per l'istruzione dei bambini
- Uno speciale sostegno per le famiglie che hanno bisogni specifici

Non sarà possibile raggiungere livelli più alti di benessere senza risolvere le difficoltà attuali. L'inclusione delle persone in povertà e degli esclusi deve cominciare dal livello più basso. Le autorità locali sono i principali partner delle persone in difficoltà perché è qui che i processi di inclusione sono spesso attivati attraverso contatti personali. Problemi possono nascere laddove le autorità mancano della necessaria empatia e sono condizionate dagli stereotipi che non riflettono le diverse realtà della povertà e dell'esclusione sociale.

D'altra parte, le persone in povertà hanno difficoltà ad accedere ai servizi di sostegno per un'insieme di ragioni, spesso legate all'immagine che la società ha della povertà, rappresentata come fonte di vergogna e questione che nasce da colpe personali.

La povertà è un fenomeno multidimensionale e, questo, è uno dei principi della Strategia europea. Ragioni personali, come un basso livello di istruzione o problemi di salute, possono convivere con l'impossibilità di procurarsi i beni e i servizi essenziali o con la mancanza di lavoro.

I pregiudizi deformano l'immagine e la percezione e possono essere fonte di discriminazione verso le persone povere, alimentando la loro auto-esclusione. Questa è la ragione per la quale ritengo così importante l'argomento di questo Incontro.

La discussione verterà su come certe immagini e percezioni della povertà condizionino la costruzione dei PAN inclusione e come sia possibile porvi rimedio. Ovviamente, anche se i cambiamenti non avverranno da un giorno all'altro, è importante affrontare questo argomento e fare un primo passo avanti a livello europeo. Sarà anche di grande interesse rilevare quali differenze esistono tra gli Stati membri.

Per rendere questo Incontro qualcosa di più che un evento se stante, tutti i partecipanti dovranno diffonderne i risultati nelle loro organizzazioni e territori e proseguire lì la discussione. Come organizzatore del prossimo Incontro, l'Austria farà del suo meglio per portare avanti il dialogo alla luce dei risultati di questi due prossimi giorni di lavoro.

Prima di chiudere, vorrei sollevare un tema che è stato discusso lo scorso anno e che ritroviamo anche quest'anno: la liberalizzazione dei servizi, in particolare quelli sanitari e sociali.

Come sapete, la Commissione ha presentato una direttiva, nota come direttiva Bolkestein, riguardante tutti i servizi di interesse generale, inclusi quelli sociali e sanitari. La direttiva non tiene in debito conto la differenza fra i servizi sociali e gli altri. Il mercato è meno importante per questi servizi che sono, per definizione, centrati sugli esseri umani e i loro bisogni.

I servizi sociali hanno bisogno di una relazione personale, continua e responsabile e devono compensare gli effetti negativi del mercato. Questa è la ragione per la quale io ho sempre sostenuto che i servizi sanitari e sociali devono essere esclusi dalla direttiva e spero che questo sarà il risultato finale del dibattito in corso.

Sono felice di annunciare che la Presidenza austriaca organizzerà il quinto Incontro all'inizio di maggio 2006, a Bruxelles. L'Austria è lieta di proseguire questa tradizione e di invitarvi tutti a prendere parte all'Incontro del prossimo anno.

## **Odile QUINTIN, Commissione europea, Direttore Generale, Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità**

Per me, il quarto Incontro è il simbolo dell'impegno dell'Unione contro la povertà.

In primo luogo perché la povertà è una violazione della dignità umana e dei diritti fondamentali: la Carta dei diritti fondamentali riconosce il diritto a "condurre una vita dignitosa" e tutti i paesi devono sforzarsi di tradurre in pratica tale affermazione. Questa è una delle maggiori sfide che i sistemi di protezione sociale devono affrontare oggi. La Commissione proseguirà il suo sforzo anche attraverso una prossima iniziativa riguardante la garanzia delle risorse, tra le quali il reddito minimo.

In secondo luogo, perché la coesione sociale contribuisce alla crescita, al benessere e all'occupazione. Questo è il messaggio che l'Unione ha adottato nel marzo scorso con la revisione della Strategia di Lisbona di cui i 25 Stati membri dovranno tenere conto nello scrivere i loro Piani di riforma nazionali questo autunno. All'incontro dei capi di Stato e di governo sarà consegnato un rapporto annuale sulla coesione sociale dove si evidenzia tutta l'importanza politica che l'Unione attribuisce a tali questioni.

Dal dicembre 2001, le diverse Presidenze dell'Unione hanno voluto tradurre questo impegno organizzando questi Incontri che coinvolgono ONG impegnate nella lotta contro la povertà. La Commissione europea, a sua volta, ha sempre sostenuto queste iniziative, che mostrano la necessità di coinvolgere le persone in povertà nelle politiche di lotta all'esclusione.

Il coordinamento europeo delle politiche nazionali sull'esclusione è basato sul coinvolgimento e la mobilitazione in queste politiche di tutti gli attori.

Affinché le politiche abbiano successo, la voce delle persone in povertà deve essere ascoltata e, infatti, dobbiamo sottolineare che i referendum in Francia e Olanda hanno mostrato come i cittadini chiedono a gran voce di essere maggiormente ascoltati. C'è ancora molto da fare: nonostante alcuni paesi abbiano aumentato il livello di partecipazione delle persone escluse e la consultazione delle organizzazioni che le rappresentano, c'è in generale un livello ancora troppo basso di partecipazione delle persone in povertà.

Gli Stati membri, in particolare, non tendono tanto a costruire Piani di azione strategici, ma a produrre semplici rapporti descrittivi. Un Piano d'azione non è realmente efficace se non riflette gli impegni presi attraverso obiettivi il più dettagliati possibile che ne permettano una valutazione collettiva e trasparente.

È evidente che il rallentamento dell'economia e la crescita della disoccupazione hanno cambiato radicalmente il contesto politico della lotta contro la povertà. In alcuni paesi, il numero delle persone a rischio di povertà, specialmente tra le fasce vulnerabili, sta crescendo. Le questioni irrisolte relative alla salute mentale e all'abuso di alcool e droghe continuano a contraddistinguere e a minare le nostre società.

Le discriminazioni - molteplici in tanti casi - sono un ostacolo all'integrazione di molte persone, specialmente delle minoranze. In molti casi, queste discriminazioni sono tradotte

in percezioni e rappresentazioni distorte, anche da parte dei media. Il rapporto presentato oggi denuncia giustamente gli ostacoli creati da queste rappresentazioni e immagini.

La cosa essenziale, quindi, è proseguire nel congiungere un approccio globale, che rappresenta il quadro della Strategia europea, con un approccio mirato verso quei gruppi che si trovano nelle maggiori difficoltà, in un modo che tenga conto dei contesti territoriali.

Questa è anche la ragione per tenere insieme la lotta contro l'esclusione e la lotta contro le discriminazioni, che può basarsi su un quadro di regolamenti europei complessivo ed efficace, in grado di garantire a tutti gli individui, ovunque vivano in Europa, la stessa protezione contro le discriminazioni relative al genere, l'origine etnica o razziale, la religione, l'età, le capacità o l'orientamento sessuale.

Infatti, la Commissione ha appena presentato la propria Strategia contro le discriminazioni per gli anni a venire e proclamando il 2007 l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti. Ma l'azione tesa alla sola eliminazione delle discriminazioni non è sufficiente a ridurre gli ostacoli che incontrano alcune minoranze, in particolare i Rom. Sono necessarie azioni positive per produrre miglioramenti significativi della loro condizione. A questo scopo, la Commissione creerà un gruppo di lavoro composto da personalità altamente qualificate per studiare e indicare le strade da seguire per promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di questa minoranza.

La lotta contro la povertà deve anche essere parte delle iniziative di modernizzazione e riforma dei nostri sistemi di protezione sociale perché la persistenza dell'esclusione sociale è una grande sfida per questi sistemi, non meno che la questione dell'invecchiamento demografico, ad esempio. Pertanto, questi sistemi hanno bisogno di essere riformati perché devono entrare a far parte di una strategia integrata che comporti obiettivi comuni per i sistemi pensionistici, la lotta contro la povertà e i servizi sanitari. Tutto ciò è già in corso e sarà completato nel 2006.

Per avere successo, le riforme devono perseguire due obiettivi paralleli: assicurare efficacia e sostenibilità finanziaria della protezione sociale. I servizi sociali hanno qui un ruolo decisivo. Le discussioni a questo proposito hanno segnalato la difficoltà, in molti casi, di distinguere la missione di questi servizi dalla loro condizione normativa e una diffusa preoccupazione circa la loro incertezza giuridica. La Commissione sta lavorando a una comunicazione che chiarirà il quadro normativo applicabile a questa tipologia di servizi e alla loro missione.

I precedenti tre Incontri hanno messo l'accento sull'importanza di avere sufficienti risorse umane e finanziarie per consentire un'efficace partecipazione da parte delle persone in povertà. Ma anche dell'importanza di disporre del tempo necessario per agire tale partecipazione e, per fare questo, è necessario avere un atteggiamento di fiducia e rispetto.

Speriamo che le ONG trarranno stimoli da questo processo, che richiede il contributo di tutti noi per sviluppare strategie di lotta all'esclusione. Una società civile organizzata non può infatti accontentarsi di essere una forza di opposizione, essa deve essere un attore reale all'interno delle politiche sociali.

## ***Proseguimento delle discussioni avviate negli Incontri precedenti***

Alcune delle questioni sollevate negli Incontri precedenti rimangono senza risposta, soprattutto quelle che hanno a che fare con l'occupazione, la discriminazione e il razzismo, la liberalizzazione dei servizi e il sostegno a livello nazionale ed europeo alla partecipazione delle persone in povertà. Per assicurare una continuità tra gli Incontri, queste questioni sono state riproposte e diversi interlocutori hanno tentato, se non di trovare risposte, per lo meno di approfondirle o darne degli aggiornamenti.

### **Jozef NIEMIEC, Segretario Confederale, Confederazione Europea dei Sindacati**

*Le persone lontane dal mercato del lavoro, incluse le donne che incontrano particolari difficoltà, hanno bisogno di un sostegno e di un accompagnamento individuale. Quanto è lontana la Strategia europea per l'occupazione da questi bisogni e cosa si può fare affinché questa Strategia faciliti realmente l'accesso al lavoro?*

I fatti mostrano che avere un lavoro è ancora una delle strade principali per difendersi contro il rischio di povertà e di esclusione. Ma, sebbene le persone escluse dal mercato del lavoro siano più vulnerabili, è chiaro che avere un lavoro non basta più! Il numero crescente di lavoratori poveri è il motivo per cui stiamo combattendo per migliorare l'accesso al mercato del lavoro e per mantenere e migliorare la qualità degli impieghi.

Ci opponiamo poi a quella politica che vorrebbe costringere le persone ad accettare un lavoro ad ogni costo e chiediamo lavori di qualità, un lavoro nel quale la persona si senta soddisfatta, con un salario dignitoso che le permetta di procurarsi le risorse necessarie per garantire a se stessi e alla propria famiglia di essere e rimanere al di sopra della soglia di povertà.

Una cosa da sottolineare è che la Confederazione Europea dei Sindacati vuole fare i conti con l'esclusione sociale. Stiamo lottando affinché i governi si impegnino a sradicare la povertà e la migliore politica per fare ciò è prevenire. Questa lotta è parte di una campagna più ampia per la protezione dei diritti umani di tutti i cittadini europei perché l'esclusione sociale, troppo spesso, impedisce alle persone di esercitare pienamente i loro diritti sociali e civili. Questo Incontro, inoltre, si lega alla discussione sul futuro dell'Unione, incarnata nella bozza di Trattato costituzionale, sul futuro della Strategia di Lisbona e dello sviluppo sostenibile.

La Confederazione Europea dei Sindacati è pienamente impegnata su questi temi. Per noi, il Trattato costituzionale è un quadro normativo che permetterà un migliore equilibrio fra le politiche europee, che fa della coesione sociale e della solidarietà degli obiettivi e che introduce il concetto di economia sociale di mercato. Il Trattato aggiunge forza alla Carta dei diritti fondamentali e, permettetemi di dire, al diritto a condurre una vita dignitosa, enfatizzato da Odile Quintin, rappresentante della Commissione. Il recente rifiuto di questa bozza di trattato in Francia e Olanda rappresenta un rallentamento Della nostra lotta per la giustizia sociale in Europa.

La Confederazione Europea dei Sindacati è d'accordo nell'affermare che le diverse politiche che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di coesione sociale non sono ben coordinate tra loro. Ci dispiace che l'inclusione sociale e la protezione dell'ambiente non sembrino più delle priorità della Strategia di Lisbona, così come rivista nel Summit di primavera del 2005. Ciò appare contraddittorio rispetto alle analisi che evidenziano una

tendenza chiara e persistente verso la crescita dei rischi di povertà. Il fatto che un quarto della popolazione che vive a rischio di povertà ha un lavoro mostra chiaramente che più occupazione e più crescita non significano necessariamente meno povertà.

Guardando al Consiglio europeo di giugno, che stabilirà le linee guida integrate per la crescita e l'occupazione, la Confederazione Europea dei Sindacati è preoccupata della potenziale deriva che si nasconde dietro lo slogan "far sì che il lavoro paghi". Tutta l'enfasi è posta sulla riforma delle prestazioni sociali e su quella del sistema di tassazioni, mentre l'aspetto che riguarda il "salario dignitoso ed equo" è completamente assente e l'invito a "sviluppare politiche adeguate per ridurre il numero dei lavoratori poveri" è stato abbandonato.

Tuttavia, ci sono anche segnali positivi. La Confederazione Europea dei Sindacati è lieta di rilevare che i ministri europei del Lavoro hanno mantenuto l'approccio di base della Strategia europea per l'occupazione reintroducendo i punti di riferimento e gli obiettivi in materia di occupazione e mercato del lavoro, come la partecipazione nella formazione continua, le misure "di nuovo inizio" per i disoccupati, quelle per i disoccupati di lungo periodo, i servizi per la cura dei bambini. Si è così evitato di intraprendere la strada della creazione di lavoro ad ogni costo, non permettendo che semplici buone intenzioni prendessero il posto di questi obiettivi precisi.

Vorrei sottolineare il ruolo svolto dai servizi di interesse generale, che potrebbero essere descritti come "l'ambiente sociale del lavoro", vale a dire la casa, la salute e la formazione. Si tratta di strumenti necessari per abbattere le barriere dell'esclusione. Sono d'accordo con coloro che sono intervenuti sottolineando il rischio di trattare tali servizi come fossero semplici servizi commerciali, come la bozza della direttiva Bolkestein propone. La Confederazione Europea dei Sindacati crede che questa direttiva indebolirebbe la realizzazione della loro missione sociale rivolta al pubblico interesse. Siamo fiduciosi che la prossima comunicazione da parte della Commissione sui servizi sociali saprà trovare risposte appropriate a tali preoccupazioni.

Infine, mi sembra importante sottolineare il ruolo della collaborazione tra tutti gli attori che sono coinvolti a tutti i livelli - europeo, nazionale e locale - nella lotta contro la povertà. Le collaborazioni sono fondamentali per rafforzare l'un l'altro le proprie capacità. Non ci sarà alcuna esitazione nell'impegno contro l'esclusione sociale e nel rafforzamento della collaborazione da parte della Confederazione Europea dei Sindacati nel proprio ambito di azione.

## **Cherry SHORT, Commissione per l'Eguaglianza Razziale, Regno Unito**

*La discriminazione, inclusa la discriminazione di genere e il razzismo, è uno dei fattori che portano alla povertà e all'esclusione sociale. Qual è il ruolo che l'Unione europea e gli Stati membri devono assumere per affrontare questa situazione e come il loro lavoro può essere migliorato?*

Ho leggermente modificato l'argomento del mio intervento perché non sono abbastanza esperta sul ruolo dell'Unione europea o dei governi degli Stati membri riguardo la discriminazione di genere e il razzismo.

La mia esperienza ha più a che fare con la comprensione della discriminazione razziale e con ciò di cui abbiamo bisogno per affrontarla.

Ciò che vorrei sottolineare è che l'Unione europea e i governi devono riconoscere la discriminazione come:

- Un insieme di fattori che sono dietro a molte situazioni di povertà
- Delle barriere che impediscono l'uscita dalla povertà
- Delle dimensioni aggiuntive all'esperienza della povertà, in particolare per coloro che appartengono a comunità svantaggiate e ai margini della società

Guardando attraverso questo prisma, possiamo vedere che la discriminazione e il razzismo hanno un impatto determinante sulle vite di molte persone e comunità che vivono all'interno dell'Unione europea.

Se c'è una cosa sulla quale i governi degli Stati dell'Unione potrebbero avere un impatto importante, è quella di assicurare:

- Leggi efficaci contro tutte le forme di discriminazione
- Prese di posizione dei leader e dei politici che non veicolino il linguaggio dell'esclusione ma affermino la forza della diversità
- La creazione di organismi indipendenti e adeguatamente finanziati, come la mia Commissione, con la responsabilità di sostenere le persone che si trovano di fronte a discriminazioni e di portare avanti ricerche per arrivare a un cambiamento generale

Comprendere la discriminazione provocata dalle differenze etniche, dal razzismo e dalle altre forme di ineguaglianza è di importanza vitale se si vuole affrontare alle radici le cause della povertà e dell'esclusione sociale. Le ricerche dimostrano che la popolazione nera, asiatica e cinese che vive in Gran Bretagna è più facile che si trovi sotto la soglia della povertà, che entri ed esca da una tale condizione e che abbia esperienza di privazione piuttosto che la popolazione bianca. Nel 2001 circa il 33% delle comunità indiane viveva sotto la soglia di povertà. Questo dato sale al 40% tra le famiglie nere originarie dei Caraibi e al 50% tra i neri africani, mentre la proporzione delle persone che vivono sotto la soglia della povertà era solo del 25% tra l'insieme della popolazione.

Altri indicatori - come il luogo di residenza, il lavoro, il livello di istruzione raggiunto - sono significativi e devono essere inclusi nell'obiettivo dello sradicamento della povertà.

Cosa dovrebbe essere fatto?

La risposta è chiara: gli Stati membri e l'Unione europea devono affrontare la discriminazione in maniera decisa.

Io suggerirei che:

- Sebbene l'Unione europea abbia già sviluppato molti strumenti legali per affrontare la discriminazione, molto resta ancora da fare. E' di vitale importanza che la normativa anti-discriminazione dell'Unione sia maggiormente rafforzata all'interno degli Stati membri
- L'Unione deve usare i fondi strutturali per raggiungere i gruppi più poveri e le sacche più persistenti di povertà
- Devono essere organizzati incontri di valutazione e consultazione per riprodurre le buone pratiche e diffondere le esperienze dei gruppi che affrontano la discriminazione e il razzismo
- Gli Stati membri devono introdurre meccanismi di valutazione e monitoraggio dell'efficacia delle politiche anti-discriminazione
- La maggior parte degli Stati membri ha bisogno di sviluppare un dibattito più incisivo sui temi del razzismo e della discriminazione contro le minoranze etniche
- La discussione pubblica sul ruolo della discriminazione e sulla storia delle minoranze etniche in Europa deve entrare a far parte di tale dibattito
- Soprattutto, gli Stati membri devono sviluppare i temi dell'antirazzismo e dell'uguaglianza all'interno di tutti i temi della politica, dall'occupazione all'istruzione ai trasporti

Nonostante il grande potenziale presente nelle comunità formate da minoranze etniche, la discriminazione sulla base della razza, della religione, del colore della pelle, dell'etnia, del genere o della combinazione di alcune o di tutte queste caratteristiche, continua a manifestarsi nell'impoverimento materiale e sociale di molte persone.

In conclusione, vorrei dire che:

- l'Europa deve perseguire obiettivi di crescita economica sostenibile fondata sul principio di coesione sociale
- La chiave per promuovere la coesione sociale è affrontare il tema della povertà
- La chiave per affrontare la povertà è combattere la discriminazione e il razzismo
- La chiave per realizzare queste azioni da parte dei governi si concretizzano in tre cose:
  - Leggi incisive ed efficaci
  - Attenzione alla voce di coloro che vivono tali condizioni e che possono parlare della loro esperienza di discriminazione
  - Piani di azione chiari, che tutti possono osservare e valutare

## **Raymond MAES, Commissione europea, Direzione Generale Occupazione**

*Cosa sarà fatto per contrastare gli effetti negativi della liberalizzazione dei servizi come l'acqua e l'elettricità e l'impatto della competizione nel campo dei servizi sociali?*

*Cosa bisogna fare a livello europeo per far fronte ai bisogni di base (acqua, elettricità) e per assicurare l'accesso a servizi sociali di qualità?*

Nuovi dibattiti si sono sviluppati, a partire dal 2003, sul tema dei servizi di interesse generale. La Commissione ha lanciato un libro verde per definire quale dovesse essere il suo ruolo riguardo la prestazione di tali servizi. Il libro verde si domanda quale debba essere il ruolo dell'Unione europea sulla fornitura dei servizi di interesse generale. Definire quali siano i servizi di interesse generale è una questione che riguarda gli Stati membri e le autorità regionali e locali, ma l'Unione europea svolge un ruolo riconosciuto di sostegno. I risultati delle consultazioni che anno portato alla stesura del libro verde sono state pubblicate in un libro bianco che affronta una serie di questioni direttamente correlate a quelle del terzo Incontro.

### Liberalizzazione dell'elettricità

La legislazione dell'Unione prevede l'apertura del mercato dell'elettricità. Ma, facendo questo, devono essere fornite delle garanzie per fare in modo che il settore dell'elettricità continui a fornire questi servizi di interesse generale. E' importante qui citare la Carta dei diritti sociali fondamentali laddove afferma chiaramente che l'Unione deve permettere l'accesso a certi servizi di interesse generale. La legislazione si riferisce a servizi universali, un concetto chiave utilizzato dalla Commissione in questo tipo di legislazione. Il concetto di servizio universale stabilisce il diritto di ciascuno ad avere accesso ai servizi giudicati essenziali e il dovere da parte dei fornitori a renderli accessibili a tutti.

La direttiva relativa all'elettricità prevede che gli Stati membri assicurino le necessarie tutele per proteggere i consumatori vulnerabili, prevedendo misure in loro favore. Gli Stati membri, e in particolare le autorità che regolano il settore a livello nazionale, sono responsabili della realizzazione di tali principi. Rafforzare il ruolo di coloro che regolano il settore è uno dei temi delle consultazioni sul libro verde, assieme con l'aumento della partecipazione degli utenti alla supervisione dei settori liberalizzati.

L'acqua è un settore che riguarda un altro tipo di servizio. La direttiva mostra che, a differenza che per l'elettricità, non c'è accordo sulla necessità di disporre di un quadro di riferimento a livello europeo. Tuttavia, il mercato della fornitura dell'acqua in alcuni paesi membri è aperto. Alcuni pensano che ci dovrebbe essere un quadro a livello europeo, mentre per altri si tratta di un settore molto sensibile e dal quale l'Unione dovrebbe stare fuori. Ma l'Unione europea è già coinvolta attraverso la normativa sui contratti di approvvigionamento pubblico che applicano i principi del Trattato di non discriminazione e proporzionalità. Pertanto, le discussioni sono in corso e per il momento gli Stati membri sono ancora responsabili di decidere come questi servizi devono essere forniti.

Nonostante ciò, si applicano i principi del Trattato, cosa che del resto emerge nel libro verde per quanto riguarda i servizi sociali e sanitari. Anche qui non c'è una direttiva quadro. E' chiaro che non c'è una liberalizzazione dei servizi di cura come per l'elettricità e che il Trattato si applica solo nel caso di servizi che abbiano una valenza economica. Tuttavia, ciò crea incertezza a livello legale non solo fra gli utenti e i fornitori ma, anche,

negli Stati membri. L'applicazione delle regole comunitarie a questi servizi, specialmente quelle sul mercato interno e la concorrenza, deve essere chiarita. La Commissione si è fatta carico della questione e sta preparando una comunicazione che si occuperà della situazione dei servizi di cura. La comunicazione si baserà sui risultati delle consultazioni del libro verde. La legislazione comunitaria ha un'influenza chiara e innegabile sull'organizzazione e il finanziamento dei servizi sanitari.

La questione è comunque se questa influenza abbia un impatto negativo sulla missione del servizio e, tra le altre cose, sulla modernizzazione dei servizi sanitari. Per modernizzazione qui non si intende la questione del loro finanziamento, ma la loro rispondenza ai bisogni. Abbiamo bisogno di capire se il quadro normativo della Commissione può far sì che tale modernizzazione avvenga.

Per consentire a tali servizi di svolgere il loro ruolo e di modernizzarsi, essi devono ovviamente essere trattati diversamente dagli altri servizi di interesse generale come, ad esempio, le telecomunicazioni o i trasporti. La loro caratteristica specifica è che si tratta di servizi di accresciuto interesse generale rispetto a tutti quanti gli altri, poiché si occupano direttamente delle persone, mettendo in pratica i diritti sociali dei cittadini. Fanno inoltre parte del sistema di protezione sanitaria, cosa che non accade per gli altri tipi di servizi. C'è un alto livello di partecipazione da parte degli utenti e di impegno da parte del volontariato. Le organizzazioni che forniscono questi servizi hanno una struttura particolare. Ciò è qualcosa che richiede uno studio più attento.

La Commissione sta coinvolgendo la società civile e gli Stati membri nella preparazione della sua comunicazione, perché c'è una responsabilità congiunta quando si parla di servizi di interesse generale e, certamente, ancora di più per quanto riguarda i settori dei servizi sanitari e sociali, che sono responsabilità degli Stati membri e delle autorità locali e regionali.

La società civile e gli Stati membri sono stati consultati per la preparazione della comunicazione della Commissione che sarà pubblicata nel corso di quest'anno. La comunicazione localizzerà le aree di potenziale difficoltà di tipo normativo e sottolineerà il ruolo essenziale dei servizi sociali nel modello sociale europeo.

### **Judit RÉZMÜVES, Vice Presidente del Comitato per la Protezione Sociale**

*Cosa può essere fatto a livello europeo e nazionale per indurre gli Stati membri a sostenere le reti e le strutture nazionali che coinvolgono le persone in povertà e in condizione di esclusione sociale? Cosa si può fare per rafforzare i meccanismi che permettono la loro partecipazione nei processi decisionali che riguardano le loro vite?*

Nell'Unione europea esiste la povertà e l'esclusione sociale. Queste rappresentano delle sfide che devono essere raccolte; ma allo stesso tempo, dei cambiamenti sono avvenuti nell'Europa centrale, in particolare tra gli anni ottanta e novanta. Essi hanno mostrato caratteristiche specifiche della povertà nei nuovi paesi, dove essa non riguarda più gruppi tradizionali, come le persone anziane, gli orfani e le vedove ma, anche, un numero crescente di persone che non sono né troppo giovani né troppo anziane per lavorare, ma sono nondimeno escluse dal mercato del lavoro e vivono in condizione di povertà. I rivolgimenti sociali, economici e politici degli anni novanta hanno influito nella

vita degli ungheresi, così come, del resto, nella maggior parte dei nuovi Stati membri dell'Unione. Questi rivolgimenti hanno talvolta avuto effetti positivi, ma, a volte, negativi. L'aver spazzato via il sistema politico del partito unico ha introdotto la democrazia, ma lo scivolamento verso un'economia di mercato ha portato a nuove misure economiche e a uno sconvolgimento del mercato del lavoro. Anche i sistemi di protezione sociale hanno subito un taglio consistente, con un impatto negativo sulla popolazione.

I governi possono anche essersi impegnati contro la povertà, ma i risultati non sono incoraggianti. La buona volontà non basta: bisogna stabilire un dialogo fra i governi, gli operatori sociali e i differenti attori coinvolti. Le organizzazioni non governative hanno un ruolo chiave specialmente nella difesa del modello sociale europeo e la coesione sociale. EAPN rappresenta la coscienza o una forza di riequilibrio all'interno dell'Unione. E' anche una fonte di informazioni, una rete che permetterà l'inserimento e l'inclusione per alcuni gruppi di persone in povertà.

EAPN accresce la nostra capacità di fare pressione politica, ma occorrono risorse per consentire alle persone in povertà che sono nella rete di poter parlare e di ricevere informazioni in un linguaggio che comprendano.

Le risorse, al momento, sono gestite a livello locale ma sono insufficienti e il loro uso è determinato dalle politiche locali. Pertanto molto lavoro deve essere fatto anche a questo livello.

La società civile funziona come il resto della società: ci sono interessi individuali, aspettative particolari e alcune persone sono in condizioni migliori di altre. Qualche volta sono le loro idee a prevalere e non sempre ciò è un bene. L'interesse del maggior numero di persone è quello che di solito conta, perciò ascoltare anche i gruppi che sono alla base della società è importante.

## ***Situazione negli Stai membri presentate dalle delegazioni nazionali<sup>1</sup>***

### **Austria**

Ci sono 400.000 persone in cerca di lavoro e solo 25.000 offerte.

Negli ultimi tre anni, in rapporto al Prodotto Interno Lordo, la povertà è cresciuta dal 10% al 13,2%. I redditi netti dei disoccupati stanno costantemente diminuendo. Il costo della casa, del cibo e dei servizi di cura sta crescendo. I Piani di azione nazionali non hanno migliorato la situazione.

Ciò di cui gli austriaci hanno bisogno è una rappresentanza istituzionalizzata dei disoccupati che patrocinii le iniziative locali in loro favore. C'è un interesse crescente tra i politici per un'istituzione di questo tipo, ma bisogna essere prudenti.

Il fine sarebbe quello di ottenere una legge (che includa le risorse strutturali e finanziarie) che preveda la figura del "difensore civico".

### **Belgio**

Il Belgio è un paese prospero. La Banca Mondiale lo annovera fra i venti paesi più ricchi anche se il 13% della popolazione vive in povertà, con un reddito al di sotto del 60% del reddito medio. Ciò significa 772 euro al mese per una persona sola e 1.622 euro al mese per una famiglia di quattro persone (due adulti e due bambini). Il numero delle persone povere che hanno un lavoro sta crescendo e ciò è dovuto alla crescita delle agenzie di lavoro temporaneo, del lavoro sotto pagato e dei contratti a termine. Il numero totale dei disoccupati (60.000) sta crescendo. Il settore dell'economia sociale è stato per alcuni anni una priorità del governo.

Il sistema di sicurezza sociale rappresenta la maggiore difesa contro la povertà. Senza la sicurezza sociale, il 38% della popolazione vivrebbe in povertà. Tuttavia, il livello dei sussidi è generalmente giudicato troppo basso. L'accesso alle cure mediche resta un problema. Un crescente numero di persone sta precipitando nei debiti a causa del costo delle cure mediche.

- Il Belgio ha una grave carenza di case
- La liberalizzazione del mercato dell'energia è in aumento nelle Fiandre (la metà a nord del paese)
- Ci sono numerose disuguaglianze che permangono nel sistema dell'istruzione
- C'è un numero crescente di immigrati irregolari, vittime principali dei diversi tipi di sfruttamento

Il Belgio ha un ampio volontariato in tutte le aree, inclusa la povertà. La partecipazione delle persone in povertà è giudicata essenziale per affrontare questo problema. Il governo federale e i differenti governi regionali hanno stipulato un accordo di cooperazione che prevede il coinvolgimento di tutti gli attori, in particolare le persone in povertà e le loro organizzazioni.

---

<sup>1</sup> Questi resoconti sono stati preparati dai delegati prima dell'Incontro europeo.

## Bulgaria

La Bulgaria ha un tasso di povertà e livelli di ineguaglianza molto alti, differenze di reddito incluse. Il governo sta facendo sforzi reali per ridurre la povertà, ma con effetti peculiari: le politiche sono basate sulla teoria secondo la quale il benessere eventualmente arriverà a toccare anche i più poveri. Il risultato è che il miglioramento inizia dall'alto verso il basso e la prima a giovare è la classe media.

I politici nazionali e locali dimostrano interesse per la povertà, ma ne spiegano le dimensioni come il risultato inevitabile della profonda crisi economica. La sola soluzione, secondo loro, è la crescita economica ma, a dispetto della significativa crescita del Prodotto Interno Lordo, la povertà non diminuisce. Un piccolo numero di municipalità si afferma come esempio di buone pratiche che fanno un uso efficace delle risorse e cercano di realizzare un sistema di protezione sociale e misure di sostegno per i propri cittadini.

La principale speranza per miglioramenti futuri è riposta nei fondi strutturali, assieme con la capacità delle comunità locali di promuovere lo sviluppo.

## Cipro

L'immagine positiva dell'economia di Cipro non riflette la realtà di una certa percentuale della sua popolazione. L'ingresso nell'Unione europea potrebbe peggiorare la situazione, specialmente per quanto riguarda il tasso di disoccupazione. Quasi un terzo dei pensionati riceve solo la pensione minima, uguale alla metà del minimo vitale.

I genitori soli, specialmente le madri non sposate, affrontano non solo la povertà ma anche l'esclusione, poiché l'opinione pubblica ha una mentalità "moralistica" che non accetta la genitorialità al di fuori del matrimonio.

Non esiste alcun meccanismo per la partecipazione delle persone in povertà.

Per i giovani, provenire da una famiglia povera è uno svantaggio. L'istruzione è gratuita, ma questi ragazzi non hanno accesso ai corsi extracurricolari o ad attività a pagamento.

La nascita di associazioni ha accresciuto la consapevolezza dei propri diritti tra le persone in povertà e la loro capacità di esercitare una forte pressione per ottenere che le leggi, le politiche e le pratiche cambino. Il Parlamento dei Bambini, struttura permanente dal 2001, è un passo verso la partecipazione.

## Finlandia

Le disuguaglianze sociali stanno crescendo. La delegazione finlandese crede che c'è un tasso maggiore di povertà assoluta nei nuovi Stati membri. Tuttavia, anche nella "vecchia" Europa la povertà relativa sta crescendo di pari passo con la disoccupazione. Creare nuovi posti di lavoro non basterà se la protezione sociale sarà indebolita e il salario percepito non consentirà un livello di sussistenza minimo.

La soluzione non sta nell'introdurre la concorrenza nei servizi sociali e sanitari, che potrebbe invece portare alla morte le persone che usufruiscono di tali servizi. L'ideologia della crescita continua sta arrivando alla fine. I redditi devono essere ripartiti in maniera più equa per assicurare il benessere psicologico alle persone.

L'allargamento dell'Europa non è un valore in sé, se non si mantengono le promesse fatte ai cittadini. La richiesta minima è quella di un reddito garantito sufficiente a vivere una vita dignitosa. L'Unione Europea esiste per i propri cittadini, non per se stessa.

## Francia

La situazione è come segue:

- Insufficienti sovvenzioni statali, regionali e locali verso le strutture che lottano contro l'esclusione
- Difficile accesso all'occupazione
- Difficoltà di accesso alla casa
- Impossibilità di beneficiare di indennità prima dei 25 anni di età
- Regolarizzazione amministrativa degli stranieri
- Aumento costante delle dipendenze
- Non riconoscimento dei diplomi
- Risorse umane insufficienti (lavoratori del sociale)

La situazione presenta comunque alcuni aspetti positivi quali:

- Messa a regime della legge che garantisce il diritto di parola alle persone in povertà attraverso la realizzazione del "Consiglio di vita sociale"
- Collaborazione con i lavoratori del sociale (dialogo, ascolto attivo, monitoraggio e accompagnamento)

La situazione ci permette di sperare:

- L'approvazione di una legge nazionale contro l'esclusione che favorisca la coesione sociale
- Lo sviluppo di mezzi per l'accesso all'occupazione, alla casa, all'istruzione e alla formazione e alla salute nel rispetto della dignità e dell'autonomia di ciascuno
- La realizzazione di una partecipazione e una rappresentazione delle persone in povertà nelle diverse istanze culturali, sportive e politiche
- La voglia di cambiamento per quanto riguarda lo sguardo e la visione che i cittadini tutti hanno delle persone in povertà

## Germania

Lobby politiche ed economiche discutono da anni sulla possibilità di creare un settore di salari ridotti che forzerebbe le persone a lavorare in lavori che non garantirebbero neanche il salario minimo di sussistenza. Da una parte si cerca di manipolare i poveri e, dall'altra, di fare pressione su coloro che ancora hanno un lavoro. Le nuove leggi non si preoccupano di assicurare la partecipazione alla vita sociale né di assicurare alle persone in difficoltà una vita dignitosa.

Il fine di queste nuove legge è quello di far dipendere il diritto alle indennità sociali all'obbligo di accettare un lavoro qualsiasi. Ci sono cinque milioni di disoccupati e 400.000 offerte di lavoro! Il dialogo sulla partecipazione sociale è bloccato e così la discussione sulla povertà e l'esclusione non riesce a svilupparsi!

La nuova politica sociale tedesca sta rendendo nulli gli sforzi compiuti in anni di lavoro dalle organizzazioni che lottano per il rispetto dei diritti delle persone in povertà!

## **Grecia**

Al termine di molti incontri all'interno della rete greca, è stato deciso di mettere l'accento sulla salute mentale, uno dei fattori di inclusione. Durante la preparazione del quarto Incontro si è diffusa una sensazione di inutilità perché le precedenti esperienze dei delegati con i politici sono sempre state negative. Sono convinti che i politici, anche quando dicono di ascoltare la voce dei poveri, non ne tengono nessun conto. E dunque, sono convinti che la stessa cosa succederà durante il quarto Incontro.

## **Italia**

In Italia, la politica e la partecipazione marcano spesso separatamente. La politica deve essere al servizio del cittadino, impegnarsi a risolvere le necessità della collettività e programmare gli interventi sociali. La partecipazione è un diritto di tutti che consente di entrare a far parte del processo politico e di esprimere le proprie opinioni. Purtroppo non è così! L'Italia è uno dei paesi senza un sistema globale di reddito minimo e le esperienze in materia sono solo a livello locale o regionale.

I politici si riempiono la bocca di benessere collettivo ma la realtà è piena di bisogni che aspettano una risposta e di problemi sociali crescenti.

L'Italia è ben lontana dall'aver un buon livello di partecipazione dei suoi cittadini alla vita pubblica. La legge 328 del 2000, per la realizzazione di un sistema integrato di interventi dei servizi sociali, solo dopo cinque anni, comincia a funzionare e solo in alcune parti del paese, così come la partecipazione. I servizi sociali municipali stanno passando un periodo difficilissimo a causa della profonda crisi economica del paese e quindi non riescono più a garantire i servizi essenziali.

E' necessario collegare la politica con la partecipazione e dare risposte rapide alle necessità dei poveri e degli esclusi. Per far ciò dobbiamo far crescere il livello culturale e la presa di responsabilità dei cittadini per quanto riguarda i loro diritti/doveri seguendo percorsi che non lascino indietro nessuno.

«I poveri non possono aspettare».

## **Lettonia**

Le persone in povertà e coloro che sono in contatto con loro hanno difficoltà specialmente nelle zone rurali:

- Un grande scarto di benessere tra Riga e la campagna
- Disoccupazione nelle zone rurali e migrazioni interne verso Riga per trovare lavoro
- Poche indennità familiari
- Il sistema pensionistico per gli anziani, prima molto ben sviluppato, non funziona più: ci vorranno anni per farlo di nuovo funzionare in modo adeguato perché l'ammontare delle pensioni è, tra l'altro, legato alle ritenute fatte alla fonte
- L'accesso all'istruzione è difficile
- L'immigrazione verso l'Unione europea per ottenere lavori a basso salario ma che permette comunque di risparmiare soldi da inviare alla famiglia rimasta in Lettonia

Una buona iniziativa, che risale ormai a qualche anno fa, è quella del 'salario di mamma. Durante il primo anno dopo la nascita di un bambino, la madre riceve un'indennità quasi equivalente al salario precedente, che si situa a +/- 557 euro. Questo il risultato delle pressioni dell'Associazione delle Donne Rurali.

Un altro risultato è l'occupazione adatta ai disabili.

Sono in via di progettazione:

- Formazione rivolta agli artigiani che vivono nelle zone rurali
- Formazione per la creazione d'impresa sempre nelle zone rurali
- Formazione all'e-commerce

## **Lussemburgo**

La delegazione del Lussemburgo fa parte del gruppo di lavoro sulle Famiglie Monoparentali di CFFM (Centro per le Donne, le Famiglie e le Famiglie Monoparentali dell'Associazione Donne in Difficoltà).

Il 90% delle famiglie monoparentali ha una donna come capofamiglia, realtà che si tenta di nascondere utilizzando il termine neutro di "famiglia monoparentale". In una famiglia, è quasi sempre la donna ad essere il soggetto più debole a causa della ripartizione disuguale delle responsabilità familiari, professionali e domestiche.

L'uomo e la donna decidono forse insieme che è la donna che deve smettere di lavorare o che deve lavorare di meno, ma, in caso di divorzio, il rischio sarà a totale carico della donna!

In termini di salute e povertà, bisognerebbe introdurre il pagamento diretto da parte delle assicurazioni per le visite mediche e ambulatoriali per coloro che ne hanno necessità (un numero crescente di persone non si fa curare perché non sa come pagare il medico). Ma gli assistenti sociali possono emettere buoni per una visita medica!

I bambini cresciuti in condizione di povertà saranno, da adulti, persone meno sane. La povertà esiste anche tra le vedove.

Tra gli aspetti positivi, il Ministero della Famiglia e l'Associazione Donne in Difficoltà hanno firmato un accordo di collaborazione per l'organizzazione di "Azione Inverno", un'iniziativa che permette di aiutare le persone anziane senza fissa dimora che si presentano ai servizi ma che non possono accedere ad una struttura d'accoglienza.

Per quanto riguarda la custodia dei bambini, l'Associazione Donne in Difficoltà ha messo in piedi due strutture:

- S.K.K.D (Service Krank Kanner Doheem), che si occupa della custodia di bambini malati a domicilio
- Kannerhaus, per la custodia di bambini in caso di visite mediche, corsi di formazione, vacanze scolastiche e altri casi di necessità.

In progetto, ci sono azioni a livello nazionale in collaborazione con il Ministero delle Pari Opportunità e con altre reti internazionali.

## Norvegia

Circa il 9% della popolazione vive sulla soglia della povertà (definizione europea). Dal 1999 al 2003, la povertà è aumentata del 36%. Prendendo il 50% del reddito mediano (standard OCSE), la povertà è aumentata del 25% nel periodo che va dal 2001 al 2003. I norvegesi hanno bisogno di un reddito minimo calcolato sul budget standard delle famiglie (Istituto Nazionale del Consumo). Tutti coloro che vivono sotto la soglia della povertà hanno diritto a un sostegno finanziario garantito.

Per quanto riguarda la partecipazione, c'è un fossato tra le speranze espresse dal governo e la realtà. Attualmente, in Norvegia, l'Ufficio per le Pensioni e il Ministero per il Lavoro e per i Servizi al Lavoro stanno unificandosi in un'unica mega-struttura. L'Alleanza per il Benessere (ONG) sta impegnandosi per cercare di far recepire il concetto di partecipazione all'interno di questa nuova struttura.

Le priorità dell'Alleanza sono:

- Abolire la povertà
- Aumentare la partecipazione degli utenti
- Migliorare la qualità di vita e le condizioni dei gruppi associati
- Migliorare le condizioni finanziarie e di lavoro delle sue organizzazioni

La partecipazione è uno degli strumenti – se non il principale – per la riorganizzazione del sistema sociale. In altre parole, quando la partecipazione fallisce, anche le politiche di lotta contro la povertà falliscono.

## Paesi Bassi

La delegazione dei Paesi Bassi è composta da una persona inabile al lavoro per malattia, una casalinga a tempo pieno, un disabile, una badante, una donna sola con figlio che non ha potuto partecipare perché il bambino era malato. Come per tanti altri, queste persone sono escluse dalla vita sociale per mancanza di risorse.

I problemi più comuni provengono da un'immagine stereotipata:

- Non sembrano malati
- Sono dei parassiti
- Sono degli imbecilli

La parte più dura è il non essere mai considerati cittadini a tutti gli effetti, cosa che porta con sé il sentimento di essere persone senza valore.

Di positivo, per due componenti della delegazione, è quello di partecipare, nella loro città, a un Comitato di Consumatori – partecipazione dei clienti! Possono dare il loro parere sulla gestione dei servizi sociali!

La delegazione spera che la rete olandese di EAPN, insieme ai politici, potrà portare avanti dei progetti di formazione di “esperti provenienti dalla base” e i Piani di azione locali.

## **Polonia**

La delegazione polacca è composta da persone che hanno provato povertà ed esclusione sociale. Si tratta di persone che hanno un lungo passato di vita di strada o di alcolismo, che hanno avuto una giovinezza difficile o, ancora, hanno perso il proprio lavoro o la casa.

Oggi, queste persone risiedono presso un centro di accoglienza o hanno un alloggio temporaneo, seguono corsi di formazione, pubblicano un giornale di strada, lavorano in una cooperativa agricola, in un negozio di vestiti usati....

L'esperienza di questa delegazione mostra che si può andare al di là dei limiti imposti dal proprio ambiente e dalle proprie debolezze, testimoniando che l'esclusione può essere sconfitta e che l'integrazione sociale e professionale è possibile. Sono esempi viventi di quelle buone pratiche che hanno permesso loro di "camminare con le proprie gambe".

## **Portogallo**

EAPN Portogallo:

- Sviluppa azioni basate sul decentramento e sulla costruzione di reti regionali, strutture portanti della rete nazionale. La regionalizzazione è stata adottata perché la più efficace per coinvolgere il livello locale e mobilitare le associazioni
- Vuole assicurare continuità al dialogo
- S'impegna a coinvolgere il più possibile i media nazionali, regionali e locali come mezzo per dare voce ai partecipanti al quarto Incontro che, a oro volta, assumeranno il ruolo di rappresentanti di un pubblico più vasto.

Sarebbe interessante far conoscere al pubblico i risultati della ricerca condotta sul tema della percezione e dell'immagine della povertà.

EAPN Portogallo vuole assicurare il massimo di partecipazione alle sue attività ad altri importanti settori: giustizia, occupazione, salute, educazione e formazione, immigrazione, cooperazione allo sviluppo.... Se possibile, EAPN Portogallo inviterà al dialogo gli eletti nazionali/regionali coinvolti nei PAN inclusione così da assicurare una continuità della Strategia per l'inclusione a livello nazionale.

## **Repubblica Ceca**

Nella Repubblica Ceca c'è una generale carenza di case e di alloggi sociali, una mancanza di opportunità lavorative per le persone adulte e una serie di discriminazioni verso la popolazione Rom per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro. Risolvere i problemi sociali non è una priorità del governo. Sono gli individui che prendono misure di emergenza, come nel caso degli alloggi gestiti dalla Fondazione Nadeje, degli ostelli per madri e bambini (famiglie monoparentali) e dei giornali di strada.

Esistono programmi per il futuro come:

- La cooperazione e lo scambio di informazioni e buone pratiche tra le associazioni ceche e quelle internazionali
- Un'attenzione verso i diritti umani
- Orientarsi verso un sistema sociale centrato sui bisogni delle persone

## Spagna

L'esclusione sociale non ha né un solo volto né una sola causa. Uno dei sintomi visibili dell'esclusione è la mancanza di partecipazione per quanto concerne questioni vitali e sociali.

Il punto di vista delle persone in povertà non è preso in considerazione dal resto della società. Questo è dovuto in parte all'immagine che i poveri hanno di loro stessi e, in parte, di quella che gli altri hanno di loro.

«Siamo più di quello che gli altri vedono»: le persone in povertà sono più di quello che danno a vedere.

Per riuscire a conoscere qualcuno bisogna essere attenti e rispettosi e anche così non si è mai sicuri del risultato. Le persone in povertà hanno bisogno che sia loro data l'opportunità di farsi conoscere, così come sono in realtà, al di là dell'immagine o dello stereotipo. Questo vuole anche dire che bisogna tenere conto delle opinioni delle persone in povertà sulle cose importanti che li riguardano da vicino. Infine, bisogna garantire il rispetto dei loro diritti in una condizione di uguaglianza di pari opportunità.

## Svezia

I delegati svedesi hanno fatto percorsi di vita diversi: padrone d'impresa, lavoratore indipendente, quadro, operaio, famiglia, ecc... Quel che in Svezia si chiama "una vita da Svensson" (= la vita del sig. Tuttoilmondo). Per ragioni diverse - fallimento, malattia - ora tutti vivono al di sotto della soglia di povertà. Sono tutti in contatto con i servizi sociali, i servizi sanitari, le agenzie per l'impiego. Tutti sono disoccupati.

In Svezia esiste il progetto "Una vita dignitosa", risultato di un partenariato tra un'ONG nazionale, VERDANDI, e i diversi servizi della città di Örebro. E' un progetto del Fondo sociale europeo per dare la possibilità a coloro che vi partecipano di avviare una cooperativa. E' un progetto destinato ai disoccupati di lunga durata, molto lontani dal mercato del lavoro.

VERDANDI, fondata del 1896, è un movimento di protesta contro l'ingiustizia sociale e contro la tendenza dominante di considerare le persone come responsabili individualmente per la loro dipendenza da alcool e non come vittime di condizioni inumane, di insicurezza, instabilità o altro.

Fin dall'inizio, Verdandi – come membro indipendente delle organizzazioni del movimento operaio – ha cercato di migliorare le condizioni di lavoro e i salari attraverso la promozione della casa, della formazione, delle otto ore di lavoro e del suffragio universale.

## Ungheria

Il 10% della popolazione vive in povertà e la difficoltà maggiore è il suo costante aumento. La delegazione al quarto Incontro era formata da persone con esperienza di disoccupazione, genitori soli, mancanza di lavoro e discriminazione (comunità rom). Durante le riunioni preparatorie i delegati hanno discusso della loro esperienza quotidiana della povertà, hanno descritto le loro relazioni ed esperienze con i servizi sociali e le loro relazioni personali con gli operatori sociali.

Qualche messaggio scaturito dagli incontri preparatori:

- All'inizio eravamo tutti convinti di avere gli stessi problemi, ma, alla fine, abbiamo capito che le diverse situazioni hanno bisogno di soluzioni diverse
- Lottiamo contro l'esclusione!
- Non siamo una minoranza
- Abbiamo bisogno di aiuto
- Anche i nostri bambini vogliono studiare e lavorare

## **Presentazione di Eurochild**

Eurochild è una rete senza fini di lucro di organizzazioni che lavorano a favore dei bambini e dei giovani. Eurochild opera all'interno dei principi della Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo promuovendo il benessere e i diritti dei bambini e dei giovani a livello europeo e nazionale. I dati mostrano che, nell'Unione europea, il 19% dei bambini, tra zero e 15 anni di età, nei vecchi Stati membri sono a rischio di povertà, una cifra che sale al 20% nei nuovi Stati membri. La povertà non tocca lo sviluppo dei bambini solo per quanto concerne la salute, l'istruzione, il benessere psico-sociale, la partecipazione alla cultura, alle attività sportive e di tempo libero ma determina i loro progetti futuri e la loro attesa di vita.

La povertà dei fanciulli non riguarda solo i gruppi più vulnerabili: si tratta di un fenomeno "orizzontale" che deve diventare trasversale a tutto il processo dei PAN: i bambini e i giovani devono essere considerati attori di questo processo e si dovrebbe facilitarne la partecipazione.

I PAN dovrebbero includere indicatori di povertà dei minori, indicatori che gli stessi bambini e giovani giudichino importanti.

Eurochild chiede dunque ai politici e a tutte le altre parti interessate di raddoppiare i loro sforzi per coinvolgere i bambini e tutti i giovani socialmente esclusi.

## **Andre, una giovane cipriota di 16 anni, racconta la sua storia**

*Ho 16 anni e sono una studentessa. La mia famiglia si è spezzata quando i miei genitori si separarono, 10 anni fa. Non sono legalmente divorziati ma io non so dove sia o cosa faccia mio padre. Mia madre è malata e non può lavorare e quindi viviamo con un sussidio che è troppo piccolo per coprire i nostri bisogni.*

*Per poter avere un po' di soldi da spendere lavoro durante l'estate da quando ho 10 anni, ma non posso veramente fare quello che vorrei o quello che fanno gli altri ragazzi della mia età. Non ho un computer e spesso mi sento molto diversa dagli altri studenti; so di avere meno possibilità di loro di arrivare ad un buon livello di scolarizzazione e il più delle volte resto a casa perché non i soldi per stare insieme ai miei amici.*

*A scuola non mi sono mai sentita discriminata – in questo ho avuto fortuna – ma molti ragazzi vivono questo problema.*

*Il nostro problema principale è che gli adulti non ci ascoltano, non ci fanno parlare e non sono interessati al nostro parere. I nostri problemi non li interessano e per la maggior parte del tempo credono che risolvendo i problemi della famiglia risolvano anche i nostri.*

*Ma questo non è vero. Chiediamo di essere ascoltati per quanto riguarda le pari opportunità nell'istruzione, nel tempo libero e in materia di socializzazione e di inclusione sociale.*

*La discriminazione è criticare come pensiamo o come ci vestiamo, essere messi di lato perché si pensa che siamo meno capaci degli altri o perché apprezziamo cose diverse. Questo ci fa sentire esclusi e la nostra autostima diminuisce perché capiamo di non essere accettati.*

*La scuola non ci rispetta. L'insegnamento si limita a una serie di lezioni e di esami. L'immaginazione, il libero pensiero e la comprensione non ne fanno parte. Chiediamo un sistema scolastico dove gli adulti non utilizzino il loro potere ma dove ci sia rispetto e comprensione reciproca e dove si possa imparare gli uni dagli altri.*

*Infine, quando voi date la priorità alle misure di sostegno alle famiglie, ricordatevi che le famiglie sono composte anche da bambini, non solo da adulti.*

*Vogliamo un sostegno finanziario*

*Vogliamo lavoro per i nostri genitori*

*Vogliamo attività per il tempo libero per tutti*

*Vogliamo opportunità di istruirci al di là delle nostre possibilità finanziarie*

## **ATELIER**

Si sono tenuti cinque atelier con la partecipazione di:

- **Delegati** di 22 Stati membri e rappresentanti dalla Norvegia e dalla Bulgaria. L'89% dei presenti era costituita da persone in povertà che hanno portato la loro esperienza diretta (famiglie monoparentali, disoccupati, senza fissa dimora, disabili, senza lavoro, malati, migranti, minoranze...)
- **Ospiti** in rappresentanza di varie amministrazioni europee e nazionali coinvolte nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale

Questi atelier avevano lo scopo di favorire la discussione sulle immagini e le percezioni della povertà:

- In diversi gruppi d'interlocutori (lavoratori del sociale, personale amministrativo, quadri governativi, ricercatori, politici....)
- Nei media
- Nei Piani d'azione nazionale per l'inclusione sociale (PAN)

Ogni atelier ha presentato, in sessione in plenaria, una sintesi, domande o raccomandazioni. Queste presentazioni sono state seguite da un dibattito. I contributi degli ospiti<sup>2</sup>, in sessione plenaria, si trovano alla fine di questo capitolo

## **ATELIER 1**

### **Belgio, Cipro, Grecia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito**

*Ospiti:* rappresentanti del Ministero austriaco della Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della Protezione dei Consumatori; del Ministero del Lussemburgo della Famiglia e dell'Integrazione, del Comitato per la Protezione Sociale dell'Unione europea, dell'Amministrazione delle Pensioni del Regno Unito, dell'Università di Anversa, del Servizio di Integrazione Sociale e Lotta contro la Povertà del Belgio, della Commissione per l'Uguaglianza Razziale del Regno Unito, della Federazione Europea dei Senza Fissa Dimora (FEANTSA)

### **Percezione**

- *Quando sei povero sei stigmatizzato*
- *La povertà delle donne è poco conosciuta perché le donne la nascondono*
- *La povertà, nel corso dei secoli, ha sempre avuto un'immagine negativa, che ancora oggi continua ad essere coltivata, perché la povertà deve far paura. Si mostra un'immagine che nuoce alle persone povere*
- *Il Presidente di questo incontro parla di povertà da ormai 50 anni: questo dimostra che è tempo di agire*

### **Punti chiave**

- *In Grecia, si nega l'esistenza delle famiglie monoparentali*
- *I richiedenti asilo sono percepiti come bricconi e ladri quando invece chiedono solo di partecipare attivamente all'economia del paese*

---

<sup>2</sup> Invitati : funzionari nazionali ed europei, politici nazionali ed europei, rappresentanti delle istituzioni e dei Comitati europei, membri della stampa.

- *Gli impiegati del settore sociale interpretano la povertà come semplice mancanza di soldi*

Coloro che lavorano nel sociale devono essere a stretto contatto con le persone in povertà. Malauguratamente, una parte di questi lavoratori non sono adeguatamente formati e considerano le persone come fossero oggetti. Devono capire quello che succede. Per questo, in Polonia, è stata creata una lobby che cerca di insegnare alle persone di guardare con un occhio diverso. Non si tratta di elargire denaro alle persone ma di cambiarne la mentalità.

I lavoratori del sociale devono essere altamente specializzati e le persone in povertà devono poter intervenire sulla loro formazione. In Belgio, esiste un programma di “esperti di vita vissuta” che insegna alle persone che hanno vissuto in povertà a saper mediare tra i rappresentanti dell’amministrazione e le persone in povertà. Dopo quattro anni di formazione, queste persone sono pronte a utilizzare la loro esperienza personale per scopi professionali.

### **Media**

- *La stampa è succube dei reality show, della spettacolarizzazione, delle notizie il più tragiche possibile*
- *La povertà non fa aumentare gli indici di ascolto*
- *Alcuni media pagano le persone in povertà per partecipare a show sensazionalistici*
- *I media si interessano dei senza casa solo d’inverno*
- *I media non cercano di capire cosa provoca la povertà e si occupano di persone che non si comportano come dovrebbero*

Per essere presente sui media bisogna sviluppare strategie a hoc, per esempio per attirare l’attenzione sugli Incontri europei.

### *Come migliorare l’immagine?*

Alcuni suggeriscono di cercare il modo di convincere i giornali e la televisione a trasmettere un’immagine positiva di coloro che vivono in povertà. Per esempio, non bisognerebbe descrivere le persone in povertà come persone senza istruzione. Si tratta di fare in modo che gli altri non si ergano a giudici.

Altri spingono a rifiutare la logica del sensazionalismo e dunque a rifiutare di partecipare a trasmissioni quali i reality show.

I media devono imparare a descrivere correttamente le condizioni che portano all’esclusione sociale e, per fare questo, bisogna “formare” i giornalisti. Solo così potranno portare avanti una politica che si distacchi dal sensazionalismo e dalla stigmatizzazione dei gruppi o degli individui come, per esempio, le minoranze.

Una delle strategie e un metodo da adottare per contribuire a trasmettere un’immagine positiva consiste nell’organizzazione diretta di eventi pubblici, come una conferenza stampa o un’azione a carattere pubblico.

E’ anche possibile, come è stato fatto in Belgio, allearsi con i giornalisti e realizzare inchieste o allegati al giornale.

Un altro esempio dalla Polonia: le ONG rendono pubbliche le persone che si sono praticando attività sportive.

E' importante valorizzare ciò che c'è di positivo!

Le persone in povertà agiscono, lottano e sono stanche della mancanza di rispetto. Lottano per continuare a vivere e fanno del loro meglio. Per esempio, la stampa potrebbe seguire una famiglia per alcuni mesi e far vedere come fa a cavarsela.

Alcuni gruppi, per rendere positiva la loro immagine, pubblicano i loro giornali.

## **PAN**

- *I cittadini non sono stati coinvolti nella loro elaborazione*
- *La maggior parte delle persone non sa cosa sono*
- *Le persone in povertà non sono presenti nei documenti. Non è uno strumento di lavoro semplice*
- *Ciascun paese indica priorità diverse*
- *I testi contengono elementi importanti ma sono spesso presentati in modo inaccessibile*

I problemi principali che vengono sottolineati sono: la mancanza di consultazione e di partecipazione della società civile nel suo insieme. Per il momento, i PAN non hanno visibilità e non sono accessibili al pubblico.

## **CONTRIBUTO ALLA SESSIONE PLENARIA**

Le esperienze e le osservazioni convergono: nonostante una congiuntura economica favorevole, lo scarto tra i ricchi e i poveri, in molti paesi, non smette di crescere. I delegati dei paesi rappresentati nell'atelier sottolineano che una buona crescita economica non vuole necessariamente dire più inclusione sociale e meno disoccupazione. Più volte, si sono soffermati sulla condizione particolarmente difficile dei bambini, dei giovani, delle famiglie e degli anziani. Si constata un fenomeno di persistenza di povertà attraverso le generazioni. I bambini nati in condizione di povertà hanno una grande difficoltà ad uscirne e la povertà tende a trasmettersi da una generazione all'altra. Si constata anche che la discriminazione etnica e razziale è, purtroppo, molto ben radicata nelle nostre società, etichettando interi gruppi sociali con stereotipi negativi che provocano e rafforzano la loro esclusione.

Ma, il circolo vizioso può essere spezzato. Le delegazioni hanno condiviso alcune buone pratiche quali: profittare di borse di studio, trovare il coraggio di prendere la parola davanti ai politici o alla stampa, creare il proprio lavoro grazie al riconoscimento ufficiale delle imprese e delle cooperative sociali, rafforzare la creazione di impiego delle persone in povertà attraverso la creazione di cooperative.

Durante il dibattito sono stati identificati diversi problemi collegati all'immagine della povertà.

1. I delegati hanno affrontato il tema dei rapporti con i lavoratori del sociale, mettendo in risalto che, purtroppo, questi lavoratori spesso non percepiscono le persone in povertà come cittadini con pari dignità e diritti. Le persone hanno troppo spesso l'impressione di cadere dentro gli ingranaggi di una macchina burocratica, di essere oggetti e non

soggetti. I lavoratori del sociale possono imparare molto dalle persone in povertà ed è essenziale che la loro formazione preveda un periodo passato “sul campo”.

2. La povertà non è un soggetto attraente per i media. In generale, i media danno notizie poco attendibili sulla povertà, non ne spiegano le cause né offrono soluzioni. La corsa agli indici di ascolto è all'origine di questa situazione che fa della povertà materia per semplici trafiletti, come nel caso della ricorrenza del 17 ottobre<sup>3</sup>.

Comunque, i delegati sottolineano che non tutti i media sono uguali e che ci sono dei giornalisti che si sforzano di operare con onestà. E' a questi ultimi che bisogna concedere le interviste e dare fiducia. Le persone in povertà possono e devono dare un'immagine non quali vittime ma come attori che lavorano dentro le associazioni, le cooperative, i circoli sportivi, i gruppi di auto-aiuto. Possono anche creare la loro immagine mediatica facendo e distribuendo i loro giornali.

Per quanto riguarda i Piani d'azione, i delegati constatano che questo strumento di lavoro, per quanto utile, è poco capito dalla società in genere. I governi di molti paesi non hanno la volontà politica di attuare la consultazione. I delegati lanciano dunque un appello ai governi affinché:

- ci sia più partecipazione e consultazione della società civile nella creazione dei PAN. Ciò ne aumenterebbe la visibilità e aiuterebbe a meglio identificare le priorità
- si facciano più sforzi per rendere i PAN accessibili e comprensibili.

## **Atelier 2**

### **Francia, Svezia, Norvegia, Finlandia, Regno Unito, Belgio, Malta, Estonia, Irlanda, Spagna**

*Ospiti:* Ministero federale per la Sicurezza Sociale (Austria), Federazione Europea dei Senza Fissa Dimora

#### **Percezione**

- *La povertà è la mancanza di risorse per partecipare pienamente alla società*
- *Si è poveri quando non si ha accesso ai diritti fondamentali*
- *Essere poveri non vuol dire non avere diritti di cittadinanza*
- *Anche se alcuni poveri nascondono la loro condizione, c'è anche gente che non vuole vedere*

#### **Punti chiave**

- *In Svezia, la povertà sociale sta diventando molto più difficile da affrontare di quella materiale perché il nostro paese dipende dal benessere comune e il nostro Ministro per gli Affari Sociali non parla più di persone in povertà perché non vuole che un gruppo sia indicato come povero. Dunque, non bisogna parlare di queste persone: non ci piace ammettere che ci sono i poveri*
- *Quando ho domandato aiuto all'assistenza sociale mi hanno risposto che trasmettevo un'immagine troppo positiva, la mia casa era troppo pulita, non davo l'impressione di essere un povero. Ma io ho un amor proprio, una mia dignità. Mi hanno detto che se avessi avuto una casa sporca, un aspetto trasandato, mi*

---

<sup>3</sup> Giornata mondiale contro la povertà.

*avrebbero dato del denaro ma che, così come mi presentavo, non meritavo nulla. Bisogna far finta di essere diversi per poter ottenere un aiuto*

- *C'è chi pensa che i poveri non siano capaci di scegliere da soli*
- *Quando si ricevono indennità sociali non si è più considerati poveri e, anche se continuano ad essere poveri, non figurano nelle statistiche ufficiali*
- *I ricercatori non ci citano mai quali fonti dei loro studi e non riceviamo mai una copia dei risultati delle loro ricerche*
- *I politici non ci considerano cittadini a tutti gli effetti: dobbiamo nasconderci e tacere*

I ricercatori veicolano nelle loro ricerche un'immagine negativa della povertà. Parlano di persone che non hanno mai incontrato né hanno mai provato a capire. La ricerca dovrebbe basarsi su una metodologia partecipativa e l'approccio dall'alto verso il basso deve essere capovolto. Inoltre, bisognerebbe coinvolgere il maggior numero di persone possibile, proprio per evitare di avere sempre gli stessi interlocutori.

Alcuni funzionari pensano che per loro sia importante incontrarsi personalmente con le persone in povertà.

I politici non si trattengono mai alle riunioni dove sono stati invitati: pronunciano il loro discorso e se ne vanno. Ma fare discorsi non basta, bisogna parlare con le persone.

## **Media**

- *Non si dovrebbe aver paura di dire quello che si pensa e di affermare che la situazione è orribile*
- *I media parlano della povertà da ottobre a giugno perché pensano che d'inverno si possa morire. Per quanto riguarda l'estate, se ne fregano*
- *Hanno affrontato la povertà per due mesi. Ma fino a due anni fa non se ne parlava mai: era ignorata, relegata in un cantone perché pensavano che non interessasse a nessuno*
- *Fanno vedere due persone malate: c'è poco testo e molte immagini. Quando si vedono cose di questo tipo viene voglia di piangere*
- *Bisogna finirla di far vedere il senza casa con la sua bottiglia di vino e il suo cane. Non si fa mai vedere coloro che ne sono usciti*
- *I media si occupano molto di più dei VIP*

Nei media, l'immagine della povertà è stereotipata, scioccante, negativa e stagionale (inverno). I media sono interessati al sensazionale e non si chiedono come cambiare, come «lottare contro la povertà». La povertà fa paura.

## **Come cambiare i media?**

Alcune organizzazioni assumono personale specializzato per diffondere un'immagine positiva. Alcuni giornalisti possono essere considerati nostri alleati, persone di fiducia che diffondono gli esempi che vengono loro dati: per questo è importante lavorare con quei giornalisti che conoscono le ONG. Bisogna mostrare come le persone vivono giorno per giorno e bisogna trasmettere un'immagine positiva.

Un'altra soluzione è fare il proprio giornale, come già fanno alcune ONG. Ma, anche in questi casi, è difficile ottenere buone testimonianze: la pura di parlare esiste sia nelle persone in povertà sia tra i responsabili dei servizi (funzionari, lavoratori del sociale).

Raccontare la propria storia comporta a volte delle difficoltà perché esprimersi attraverso i media può sia aiutare sia distruggere.

Imparare la lingua dei giornalisti, imparare a utilizzare i loro strumenti e a comunicare, fa parte di ciò che dobbiamo fare per riuscire a trasmettere un'altra immagine, un'immagine diversa dalla solita lamentela continua. Formarsi in questo senso potrebbe rivelarsi molto utile.

E' altresì importante produrre documenti e prese di posizione politica di facile lettura.

Ma non tutti i giornali sono disponibili a dare informazioni sulla povertà.

I giornali di strada sembrano essere passati di moda: le persone si sono abituate a questo tipo di medium e nessuno li compra più. I venditori sono considerati alla stregua di mendicanti. Ma alcuni di questi giornali continuano a funzionare: in Danimarca e in Svezia, per esempio, questa esperienza è molto positiva, specialmente per quanto riguarda l'integrazione.

Ci sono altri strumenti di comunicazione che possiamo usare come, per esempio, il teatro: mettere in scena pezzi teatrali dove i poveri hanno ruoli da protagonisti. Da non dimenticare, infine, Internet e i suoi siti che permettono lo scambio di esperienze e informazioni, specialmente attraverso le chat line.

Il codice deontologico per la diffusione di immagini che evocano la situazione nei paesi in via di sviluppo, dovrebbe essere applicato anche alle persone in povertà che vivono in Europa.

L'importante è farsi ascoltare e perché non organizzare un "Poverty Pride" o fare in modo che gli Incontri europei diventino tanto famosi quanto le Olimpiadi?

## **CONTRIBUTO ALLA SESSIONE PLENARIA**

La povertà e l'esclusione sociale sono fenomeni presenti in tutti i paesi. Poiché ciò che viene rappresentata è la loro caricatura, coloro che ne sono vittime devono affrontare problemi di auto-rappresentazione, di auto-stima, di fiducia in loro stessi. Questi stereotipi sono perpetuati dai media e dalla società in genere.

### *Immagine*

Oggi, i governi e i media hanno problemi ad ammettere che l'esclusione sociale e la povertà sono fenomeni ben presenti in tutti i loro paesi. Per esempio, in Svezia, con un sistema di sicurezza sociale ben sviluppato, le persone spesso sono convinte che la povertà non esiste: ma ciò non è vero! Non pensano alla povertà come un fenomeno complesso ma affermano che si tratta di una mancanza di risorse personali o che i poveri sono responsabili della loro condizione. Ma la povertà e l'esclusione sociale sono ben di più e sono legate a doppio filo all'impossibilità di fruire dei propri diritti, di ciò che ci spetta.

E' bene che si parli sempre più di povertà e di esclusione sociale, soprattutto se a farlo sono coloro che sanno di cosa si tratta perché ciò rende il problema visibile anche se, in alcuni casi, può avere un impatto negativo. Il problema è l'etichetta: i poveri sono visti come vulnerabili anche quando loro non si percepiscono come tali.

Per esempio, i migranti sono percepiti come vulnerabili ma se interrogati, rispondono spesso che stanno meglio nel paese dove si trovano che nel loro paese di origine e che non si considerano né poveri né vulnerabili.

Gli operatori e gli assistenti sociali possano aiutarci o distruggerci. Considerano la persona in povertà un cliente, un beneficiario e non qualcuno con dei saperi sulla condizione che vive e portatore di un'esperienza che può essere condivisa. Inoltre, il legame di dipendenza che può crearsi tra operatori e persone in povertà può modificare la percezione che si ha delle persone in povertà.

E' importante aumentare le risorse ma è altrettanto importante migliorare la qualità del lavoro sociale attraverso una maggiore partecipazione delle persone. Bisogna lavorare con le persone in povertà affinché possano uscire dalla loro condizione.

I ricercatori hanno una sola visione della povertà e dell'esclusione sociale. Dovrebbero applicare metodologie partecipative dando alle persone in povertà la possibilità di esprimersi e partecipare ai lavori di ricerca.

Anche se siamo poveri abbiamo qualcosa da dare, abbiamo la forza di reagire ed è questa forza che bisogna valorizzare.

## **Media**

I media spesso presentano la povertà con immagini choc al solo scopo di suscitare l'interesse morboso del pubblico, senza dare informazioni vere. I media mettono l'accento su coloro che muoiono di freddo in inverno ma, d'estate, dimenticano tutto. Diffondono un'immagine non realista che dobbiamo cambiare.

Per fare ciò dobbiamo capire come funzionano i media e imparare a usare gli strumenti della comunicazione, creando in particolare buone relazioni con i giornalisti così da costringerli a rispettare le persone e le loro storie, convincendoli a non sfruttare queste situazioni per fini commerciali.

Comunque, i media hanno il merito di rivolgersi ai cittadini e di renderli consapevoli che la povertà e l'esclusione sociale nelle nostre civiltà esiste.

I media, così come tutte le nuove tecnologie, vanno usati per diffondere i nostri messaggi.

## **Atelier 3**

### **Francia, Germania, Lettonia, Lussemburgo**

**Ospiti:** rappresentanti del Servizio Federale di Sicurezza Sociale del Belgio, del Comitato per la Protezione Sociale, dell'Ispettorato della Sicurezza Sociale del Lussemburgo, dell'Agenzia Alter

#### **Percezione**

- *Non sei nato per essere un senza fissa dimora*
- *Le persone in povertà sono rappresentate come mostri o barbari*
- *C'è una grande differenza tra la vecchia e la nuova Europa*

#### **Punti chiave**

- *Il lavoratore del sociale considera il proprio lavoro più come un lavoro di testa che di cuore*
- *In Lettonia, i lavoratori del sociali hanno salari così bassi da aver bisogno anche loro di essere aiutati. Ecco perché pochi si rivolgono volentieri ai servizi*
- *Molti di questi lavoratori hanno difficoltà a comunicare*

Nella maggior parte dei servizi, le persone in povertà sono considerate oggetti e non soggetti.

Per migliorare l'opinione degli operatori, viene citata l'esperienza del Regno Unito, la promozione di un linguaggio inclusivo: non è più «io» (l'assistente sociale) di fronte a «lui» o a «loro» (il «cliente»), ma è «noi», un insieme che lavora per trovare una soluzione.

#### **Media**

- *In Lettonia, un periodico femminile ha pubblicato una serie di inchieste e interviste a persone o famiglie povere. Alla fine della lettura si poteva votare chi fosse il più povero e, il vincitore, ha ricevuto un premio in denaro. Il problema è che queste inchieste erano molto popolari anche tra le persone in povertà, trasmettendo così un'immagine ancora più negativa*
- *I poveri sono un fenomeno da circo*
- *I giornali parlano di statistiche, non di persone*
- *Non bisogna dimenticare che i media sono un prodotto economico e che i giornalisti sono sottoposti a limitazioni: bisogna vendere.*

L'accesso ai media è ingiusto: i poveri sono sempre dipinti in negativo, in modo sensazionalistico. Le informazioni più appropriate si trovano sui giornali pubblicati dalle associazioni.

#### *Come migliorare l'immagine?*

Le persone in povertà e le loro associazioni dovrebbero avere la possibilità di formarsi. E' anche importante mantenere e sviluppare buone relazioni con i giornalisti. La redazione e l'invio di lettere aperte sulla povertà dovrebbe diventare prassi comune. I

giornali pubblicati direttamente dalle persone in povertà e dalle loro associazioni sono un mezzo importante.

## **PAN**

- *Le persone in povertà devono poter partecipare all'elaborazione dei PAN. Questo dovrebbe essere possibile specialmente a livello regionale perché la povertà è diversa da regione in regione*
- *In Lettonia, il PAN è una bella dichiarazione di intenti ma non contiene azioni concrete. Ora, è stato istituito un comitato di monitoraggio ma, non essendo indipendente, le associazioni, anche se invitate a partecipare ai suoi lavori, hanno deciso di non esserci*
- *Il modo stesso come i PAN sono scritti trasmette un'immagine della povertà*

In linea di massima, la voce delle persone in povertà è del tutto assente nei PAN. Sono gli amministrativi o i politici che li fanno. Oggi, in alcuni paesi, le persone in povertà sono invitate a dire la loro, ma non basta.

Il problema è: come garantire che la "parola" delle persone in povertà trovi un suo spazio dopo che sono state consultate? Per rispondere a questa preoccupazione, viene citata la partecipazione delle persone in povertà alla redazione del rapporto generale sulla povertà del Belgio: le persone che hanno partecipato alla sua stesura ne assicurano il monitoraggio. Ecco un metodo da diffondere.

Come essere coinvolti nell'elaborazione dei PAN? La partecipazione delle persone in povertà deve andare a formare un dialogo di andata e ritorno: dall'Europa alle persone, dalle persone all'Europa. Inoltre, EAPN deve promuovere ancora di più la partecipazione delle persone in povertà che non devono essere coinvolte solo al processo ma anche al prodotto e ai suoi risultati.

## **CONTRIBUTO ALLA SESSIONE PLENARIA**

Dopo la presentazione di due esempi su come la povertà è rappresentata dalla stampa francese e lettone, il gruppo ha concluso che la stampa è troppo disimpegnata. Avendo sviscerato le diverse relazioni che si stabiliscono tra le persone in povertà, le ONG e la stampa, i partecipanti hanno provato ad identificare i problemi che si riscontrano nel rapporto con altri interlocutori chiave: i politici, gli operatori del sociale, ecc. La conoscenza dei PAN è stata anche presa in considerazione come possibile strumento per aumentare la consapevolezza delle persone.

Le cose da fare per promuovere la partecipazione e inserirla nell'agenda sociale sono:

1. Accrescere la partecipazione e il coinvolgimento delle persone che vivono in povertà nell'implementazione dei PAN a livello locale e regionale
2. Garantire i fondi per sostenere e incrementare la partecipazione.
3. Elaborare un piano d'azione di EAPN con raccomandazioni ai:
  - o Partecipanti
  - o Governi
4. Mettere in piedi un tavolo di collegamento tra gli amministratori, i politici e le persone in povertà
5. Indurre gli Stati membri a sostenere la causa di chi vive in povertà
6. Stabilire un dialogo fattivo con i governi
7. Integrare l'attività di lobby prendendo in considerazione i documenti elaborati dai

- gruppi che sviluppano attività culturali, sportive ed altro
8. Sfruttare le tematiche e l'ingresso dei nuovi Stati membri
  9. Cooperare di più con i giornalisti

I partecipanti vogliono essere informati circa i prossimi impegni non solo quelli di EAPN. Gradirebbero ricevere da EAPN e dalle istituzioni europee un piano di lavoro e delle raccomandazioni. I governi nazionali hanno il dovere di coinvolgere i diversi strati della società nei processi di elaborazione delle politiche.

I governi nazionali hanno l'obbligo di ascoltare la gente che vive la povertà e devono tenere in conto le loro opinioni e punti di vista.

Dobbiamo migliorare il nostro modo di fare lobby, non solo a livello europeo ma anche nazionale. Ci sono grandi discrepanze nella rappresentazione e percezione della povertà tra i nuovi Stati membri e quelli vecchi. Nei nuovi Stati, i sistemi di sicurezza sociale sono molto recenti. I problemi sono i medesimi, ma le proporzioni non lo sono. I nuovi Stati membri dovrebbero impegnarsi per mettersi al passo con quelli vecchi.

Riguardo ai media, è molto importante cooperare con loro per diffondere un'immagine più positiva della povertà, così che la smettano di usare immagini shock quando si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Infine, le ONG svolgono un ruolo vitale, perché esse sono in diretto contatto con coloro che vivono in situazione di povertà.

#### **Workshop 4**

**Austria, Bulgaria, Cipro, Francia, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Norvegia**

*Invitati:* rappresentanti del Ministero lussemburghese e di una rivista francese.

#### **Percezione**

- *La disoccupazione è vissuta come una vergogna*
- *La povertà non è vista come la conseguenza di politiche inappropriate*
- *Si dice che i poveri ricevano più latte di quanto meritino. Ma in definitiva meno di quanto ne occorra*
- *La povertà è percepita come causa della microcriminalità che tanto spaventa la gente*

#### **Punti chiave**

- *C'è chi dice che non c'è nulla di peggio della povertà*
- *L'Ufficio di collocamento riesce a trovare il lavoro per i casi più semplici, per la gente maggiormente "occupabile ignorando tutti gli altri"*
- *Si pensa che un disoccupato sia un analfabeta ignorante. Così gli viene offerta una formazione minimale*
- *C'è una relazione di dipendenza tra gli operatori sociali e chi chiede aiuto*
- *La povertà è criminalizzata: il denaro che non viene dato alle politiche sociali viene destinato alle prigioni*

I responsabili si occupano di dati e non di persone. Alcuni funzionari lavorano con sistemi di incentivazione legati al raggiungimento dei risultati, ad esempio il numero di disoccupati che riescono a “sistemare”. Così si occupano dei casi più semplici. Va notato che le misure formative proposte non ottengono i risultati previsti, cioè avviare ad un lavoro. Inoltre, gli stessi formatori sono lavoratori precari: come possono essere motivati? Infine c'è la tendenza a far sentire le persone responsabili della situazione in cui si trovano.

## **Media**

- *Se dici di vivere in un dormitorio sei etichettato come un alcolista. Se sei disoccupato sei privo di risorse. Alcuni media cercano di ascoltarci ma non sono molti*
- *Fanno servizi sui senza tetto in inverno. In qualsiasi altro periodo dell'anno i media non vengono neanche a vedere come si vive in un dormitorio*
- *I media estrapolano un pezzettino di soli tre minuti da un'ora di intervista, giusto il pezzo dove tu dici qualcosa di grave*
- *I giornali tendono a evidenziare il lato negativo delle cose. Le cattive notizie vendono meglio delle buone. Gli immigrati vengono “spacciati” per coloro che sottraggono lavoro ad altri*

I media pubblicano quello che ritengono che il pubblico voglia leggere o sentire. La vita quotidiana della gente che vive in povertà non riceve mai attenzione. I media ricercano il sensazionalismo.

Bisogna ricordare che i media sono un prodotto commerciale e quindi pubblicano ciò che fa vendere. Inoltre, alcuni giornali appartengono al potere politico, cosicché l'informazione è di fatto controllata. Ma si verifica anche il contrario come, quando, per esempio, sono i media a condizionare le politiche.

### *Come cambiare l'immagine?*

In Belgio, ad esempio, una Piattaforma sul tema della casa ha invitato alcuni ministri a trascorrere una notte nella casa di una persona che vive in povertà. Questo ha attratto la copertura dei media e la Piattaforma ha potuto controllare che non venisse data un'immagine negativa. Ma un Ministro che trascorre una notte con una persona che vive in povertà non risolve i problemi di tutte le altre notti.

Le ONG che mettono insieme delle storie da “vendere” ai media – per esempio organizzando un evento che mostra la creatività delle persone che vivono in povertà – attraggono facilmente la copertura dei media.

Ma i giornalisti possono diventare nostri alleati.

## **PAN**

- *Non sappiamo molto circa i PAN. Non riceviamo informazioni. Le persone più colpite sono anche le meno informate*
- *Eravamo molto motivati a cominciare, ma adesso lo siamo sempre di meno perché non ci si sforza troppo di ascoltare chi vive di più questi problemi*
- *I PAN sono un esercizio ministeriale*
- *Siamo stati invitati una volta, questo è quanto*
- *Il PAN è un esercizio tecnico per l'Unione Europea*

- *Le misure descritte sono quelle che sono già state intraprese*

I PAN dovrebbero essere discussi e resi effettivi a livello locale in modo da coinvolgere chi vive in povertà.

Perché i PAN abbiano un senso bisogna consentire alla gente comune di poter dire la propria circa il loro sviluppo e continuazione.

La partecipazione delle persone in povertà deve essere assicurata.

## **CONTRIBUTO ALLA SESSIONE PLENARIA**

### **Punti chiave**

Su temi di interesse pressante – occupazione e lavoro – i partecipanti hanno enfatizzato la mancanza di lavoro e la difficoltà di accesso al mercato del lavoro delle persone svantaggiate. E' stato posto l'accento anche sulla precarizzazione del mercato del lavoro.

Il gruppo ha anche discusso e si è opposto al venire meno del settore pubblico nell'erogazione di servizi - che sono in modo crescente privatizzati - e in particolar modo si sono espressi contro la privatizzazione degli uffici di collocamento. Lo staff degli uffici di collocamento ha bisogno di formazione per meglio rispondere ai bisogni di chi cerca lavoro. Né la formazione professionale né l'educazione scolastica sono mezzi che favoriscono realmente l'ingresso nel mondo del lavoro.

I servizi alla persona dovrebbero essere considerati alla stregua di diritti fondamentali mentre, in molti paesi, sono considerati concessioni.

Le persone svantaggiate vivono in uno stato di dipendenza dai servizi.

Anche la discriminazione e la criminalizzazione sono stati oggetto di discussione.

### **Media**

Quale immagine diamo ai media e quale immagine essi danno di noi?

Allo stato delle cose, le cattive notizie hanno sempre la precedenza sulle buone. Sembra che sia questo quello che il pubblico vuole. I giornali pubblicano quello che i lettori desiderano senza andare a cercare le reali cause.

I giornali sono affamati di sensazionalismo.

Sono imprese che hanno interessi da proteggere - qualunque sia la linea politica che essi seguono - e devono comunque lavorare per gli interessi e i profitti del proprietario.

I media sono spesso influenzati dalla politica del paese.

Dispiace che essi mostrino solo la civilizzata apparenza esterna della società, celando e persino ignorando la realtà delle cose.

Ma ci sono ritorni positivi quando si riesce ad avere una buona copertura dei media.

Esistono nuove possibilità: la tecnologia offre differenti mezzi di informazione istantanei ed efficaci; internet porta l'informazione a portata di un click di mouse.

In conclusione, i media operano più o meno nella stessa maniera in tutta Europa. Trasmettono un'immagine distorta e si occupano delle persone in povertà solo in determinati momenti, in inverno o durante le campagne elettorali.

## **PAN**

Il grande pubblico è disinformato circa i Piani d'azione per l'inclusione sociale.

Le persone in povertà sono state poco o niente affatto coinvolte nella stesura dei Piani d'azione per l'inclusione sociale. Ma essi sono i diretti interessati, e così dovrebbero essere maggiormente coinvolti.

Occupazione: sono state create misure specifiche per chi cerca lavoro facendo però riferimento, in primo luogo, ai voleri espressi dalle forze del mercato e, solo successivamente, con la finalità di definire strumenti appropriati. La formazione fa invece il contrario. Fornisce strumenti, ma nessun obiettivo, nominalmente, la (ri) occupazione. L'efficacia della formazione è quindi scarsa dato che la finalità (un lavoro decente e ben pagato) al meglio si allontana e, al peggio, è semplicemente inesistente.

In alcuni paesi, i governi si focalizzano su alcune categorie di poveri che sono favorite rispetto ad altre. I PAN dovrebbero essere declinati a livello regionale e locale in modo da aumentare la partecipazione della gente che vive la povertà e l'esclusione. La povertà si sta diffondendo nonostante l'aumento del PIL.

## **Workshop 5**

**Austria, Germania, Norvegia, Spagna, Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia, Ungheria, Danimarca, Repubblica Ceca, Irlanda**

*Ospiti:* rappresentanti del Ministero della Sicurezza Sociale (Austria), del Servizio di Integrazione Sociale del Ministero federale per l'Integrazione Sociale (Belgio), della Commissione europea, del Comitato per la Protezione Sociale.

## **Percezione**

- *Abbiamo un'immagine negativa di noi stessi perché gli altri hanno questa immagine di noi*
- *La povertà impedisce il pieno sviluppo delle proprie potenzialità*
- *Trovarsi lontani dal proprio paese di origine è di per se una forma di povertà*
- *La cosa peggiore che mi è capitata è aver dovuto far rimettere a mio figlio la cioccolata sullo scaffale del supermercato perché non potevo permettermela*
- *Ti senti umiliato, in gabbia*
- *Prendendo parte a un'incontro come questo si dimostra che la povertà non è inevitabile*
- *La povertà deve cessare di essere un motivo di discriminazione*

## **Punti chiave**

- *Non credo che chi ci governa sappia cosa significa cercare un posto dove dormire*
- *I burocrati e i politici non hanno idea di cos'è la povertà*
- *Le nuove legislazioni contribuiscono a rendere i poveri ancora più poveri e i ricchi ancora più ricchi*
- *I dipendenti dei servizi sociali non capiscono la sofferenza della gente*
- *I dipendenti dei servizi sociali dicono che i poveri non possono avere passatempi. Non hanno né il tempo né i mezzi per attività ricreative*
- *Le pareti degli uffici dei servizi sociali sono ricoperti da manifesti che ci rimandano*

*un'immagine negativa di noi stessi. Non si possono appendere manifesti più ottimisti perché se sei povero non hai il diritto di sognare*

- *Il grande pubblico pensa che i poveri sono tutti uguali. Ma ci sono persone diverse con diverse condizioni di vita*

Una considerazione generale: le politiche sociali tentano di rispondere alle conseguenze della povertà e non alle sue cause.

*Come migliorare l'immagine?*

L'agenzia per l'Integrazione Sociale del Belgio sta conducendo un esperimento che consiste nell'assunzione di due "esperti di vita vissuta"<sup>4</sup>. L'idea viene da un'associazione che ha messo su un progetto per formare le persone che avevano sperimentato la povertà a diventare mediatori nelle relazioni con i servizi pubblici. Ad oggi, 16 di questi esperti sono stati assunti dalle agenzie del governo federale preposte al contrasto della povertà. L'esperienza delle persone che vivono in povertà è un input prezioso per realizzare le politiche.

E' stato sottolineato che gli interlocutori non sono o tutti buoni o tutti cattivi, e che qualche impiegato fa bene il suo lavoro. Ma è stato espresso un certo timore ed inquietudine verso coloro che hanno paura di quanto non conoscono.

Il lavoro per migliorare l'immagine va iniziato a livello locale, per disperdere le tante paure che aleggiano nella comunità. Un'altra buona prassi è tenere incontri in quegli edifici pubblici che ospitano i politici, come il Parlamento, per permettere loro un accesso diretto. Essere visti dà risultati. Mettere in grado l'opinione pubblica di capire cosa sia la povertà aiuta anche a cambiarne la percezione. Il pubblico può essere d'aiuto per far leva sul cambiamento politico. Costruire la consapevolezza potrebbe cominciare dall'interpellare il vicinato. Le persone che lavorano nelle istituzioni hanno la capacità di ascoltare: sta alle persone in povertà parlargli. In Italia, gli insegnanti sono stati aiutati a comprendere i bisogni dei ragazzi dalle famiglie povere, diventando così mediatori scolastici. La condizione dei ragazzi è migliorata e si è dimostrato che le persone possono essere sensibilizzati alle questioni sociali.

I politici hanno altresì un ruolo da giocare per far conoscere le situazioni di povertà al proprio elettorato.

«Ovunque tu sia devi parlare e porre interrogativi, che sia ai vicini o a politici. Ci si deve ascoltare reciprocamente per potersi comprendere».

## **Media**

- *Gli esclusi vengono sono accusati di essere la causa dei problemi sociali*
- *I lavoratori migranti sono molto spesso ritratti come truffaldini che percepiscono benefici senza averne titolo, come criminali e causa della disgregazione della società*
- *I media dedicano circa un minuto alla povertà e ore e ore alla produzione della ricchezza*
- *Alcuni giornali dicono che i poveri sono arraffoni senza voglia di far nulla*
- *La mia foto è stata pubblicata su un giornale locale con un articolo sulla mia partecipazione all'Incontro. In seguito, la gente ha iniziato a farmi domande, a dimostrare interesse a me, anche i politici*
- *Tutti i giornalisti desiderano a tutti i costi farci dire quello che loro vogliono sentire*

---

<sup>4</sup> Ervaringskundige, sono le persone che hanno conosciuto delle situazioni di povertà.

## *Come cambiare l'immagine?*

Contatti occasionali con la stampa, specialmente invitare i giornalisti a eventi organizzati dalle associazioni, possono aiutare a diffondere un messaggio positivo. Le notizie pubblicate dalla stampa possono anche portare a confrontarsi con le autorità locali o altri interlocutori. Questo dialogo deve essere coltivato nel tempo.

Pubblicare la foto di qualcuno e un'intervista su un giornale locale rende possibile raggiungere la comunità e far vedere che la gente che vive in povertà cerca di uscirne.

Prendere coscienza che i poveri esistono e che fanno di tutto per uscire dalla loro condizione significa che le persone non possono più chiudere gli occhi sulla realtà.

«E' importante comunicare con i media, ma anche dir loro quello che noi vogliamo realmente».

## **PAN**

- *In Grecia, prima dei PAN non era previsto niente a favore dei poveri*

E' stata fatta la proposta di creare forum di partecipazione allo sviluppo e alla valutazione dei PAN.

## **CONTRIBUTO ALLA SESSIONE PLENARIA**

Ci sono molte differenze in Europa. La povertà non riguarda solo il denaro, ma anche la qualità della vita. Ogni essere umano ha il diritto di decidere come vivere la propria vita: nessuno può dire a qualcun altro come deve vivere.

Ecco perché le persone in povertà devono essere ascoltate. Un dialogo con i politici deve essere stabilito: devono comprendere cosa significhi vivere la povertà e l'esclusione sociale.

Circa i media, dobbiamo imparare a farne un migliore uso, tenendo presente che quello che i giornalisti vogliono è una "buona storia" e, quella storia, siamo noi ad avercela.

Siamo pieni di idee ma siamo troppo deboli per metterle in pratica, anche perché ci sentiamo insignificanti. In diversi paesi le organizzazioni stanno impegnandosi per cercare di cambiare le cose anche se non vengono prese in considerazione e, qualche volta, i governanti le trattano male.

## ***Contributo dagli ospiti***

L'ascolto diretto è di cruciale importanza. La cosa che impressiona maggiormente è il gran numero di esperienze e di fattori che hanno contribuito a ridurre le persone in povertà. Queste esperienze sono informazioni importanti affinché gli ospiti e gli invitati guardino all'esclusione sociale e alla povertà con occhi diversi.

Il gruppo ha concordato su tre punti essenziali:

1. L'esperienza della povertà è sovente negata e fortemente stigmatizzata
2. Le persone che vivono in povertà spesso soffrono per la poca qualità dei servizi. Questo accresce ulteriormente la povertà. Qualcosa va fatto per porvi rimedio
3. I PAN non sono abbastanza conosciuti o compresi: non sono direttamente collegati alle esperienze delle persone

E' ripetutamente emerso che la povertà è stigmatizza, cosa che peggiora ulteriormente il problema. Siamo consapevoli che la povertà ostacola l'accesso ai media impedendo di prendere parte al dibattito politico, di accedere alle sfere politiche.

Circa i servizi, quelli di noi che lavorano per un governo sanno bene che molto spesso c'è un grande divario, un fossato, tra la gente che vive la povertà e i politici che hanno il compito di combatterla.

C'è più di un modo per ridurre questa distanza:

- E' molto importante avvicinare le persone in povertà al governo, mettendoli in grado di esprimere il loro punto di vista così che possano condividere le loro esperienze
- I governanti, da parte loro, devono dire chiaramente cosa fanno per le persone che vivono in povertà

Circa i PAN, capiamo perfettamente perché la gente li viva come cosa lontana. Forse alcuni sono troppo eurocentrici e le modalità in cui sono comunicati al Consiglio e alla Commissione non permettono lo sviluppo di un reale processo all'interno degli Stati membri. Nondimeno, riteniamo che i PAN siano un importante strumento per le persone che vivono la povertà e per le organizzazioni che sono coinvolte in queste tematiche.

I PAN sono uno strumento efficace per combattere la povertà a livello locale. C'è ovviamente molto da fare per coinvolgere maggiormente nei PAN le persone che vivono la povertà. Va fatto di più, inoltre, per accrescere la partecipazione alla fase di stesura dei PAN e della formulazione delle strategie anti-povertà.

## ***Raccomandazioni e domande***

Ogni atelier ha presentato delle raccomandazioni e posto domande durante la sessione in plenaria. Queste raccomandazioni e domande sono state commentate o hanno ricevuto una risposta da un gruppo composto da:

- **Jérôme VIGNON**, Direttore, Direzione Generale per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità, Commissione europea
- **Tom MULHERIN**, Presidente, Comitato per la Protezione Sociale
- **Brigitte WEINANDY**, Comitato per la Protezione Sociale
- **Johan VANDENBUSSCHE**, rappresentante del Ministero per l'Integrazione

- Sociale del Belgio
- **Edeltraud GLETTLER**, Direttrice per gli Affari Europei e Internazionali presso il Ministero federale per la Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della Protezione dei Consumatori (Austria); Comitato per la Protezione Sociale
- **Ludo HOREMANS**, Vice Presidente, EAPN

## Raccomandazioni

### **Su ...**

#### **... partecipazione e PAN**

- I governi nazionali devono individuare indicatori relativi alla partecipazione utilizzandoli per dimostrare il loro impegno nell'ascolto delle persone che vivono l'esclusione e la povertà. EAPN dovrà avere un ruolo di supervisione e controllo di questo processo
- In Europa, il processo di inclusione sociale manca di visibilità. E' quindi importante che i governi consultino più ampiamente la società civile al fine di sviluppare strategie per combattere la povertà e l'esclusione sociale
- Promuovere il diritto ad esprimere se stessi e il diritto al voto delle persone che vivono in povertà
- Creare un collegamento tra i decisori e i politici e le persone che vivono la povertà
- Gli altri governi dovrebbero cercare di replicare l'esperienza belga di formare esperti "di vita" da far interfacciare con i dipartimenti e le agenzie governative
- Per realizzare i PAN bisogna aumentare la partecipazione e il coinvolgimento delle persone in povertà a livello locale e regionale
- I governi devono fare di più per rendere i Piani per l'inclusione sociale più accessibili e comprensibili
- 

#### **... coinvolgimento a livello nazionale e locale**

- Per consentire che nasca un reale dialogo a livello nazionale, tutti i paesi dell'UE devono organizzare Incontri nazionali ispirati a quelli europei
- Aumentare la partecipazione delle regioni e delle amministrazioni locali nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale

#### **... risorse finanziarie**

- Le associazioni devono poter avere accesso diretto ai fondi europei, senza passare attraverso i governi
- Sono necessarie risorse idonee per sostenere e sviluppare la partecipazione delle persone in povertà nelle politiche di inclusione sociale

#### **... giornalisti**

- Stabilire buone relazioni con quei giornalisti che sono ben informati sulla condizione e i problemi delle persone in povertà e ricorrere a loro per far da tramite con l'opinione pubblica

#### **... formazione**

- L'educazione e la formazione dei giovani dovrebbero essere parte essenziale della creazione di lavoro

### **... continuazione degli Incontri europei**

- Non dimenticare le raccomandazioni scaturite dal terzo Incontro
- Approfittare delle discussioni e delle questioni connesse all'entrata dei nuovi Stati membri per amplificare l'intero processo
- Lavorare in gruppi di lavoro specifici e tematici
- Elaborare un piano di azione di EAPN con delle raccomandazioni per:
  - o i partecipanti
  - o i governi
- Prendere in considerazione gruppi di azione per lo sviluppo di attività sportive e culturali, analisi scritte....

## **Domande**

### **Circa ...**

#### **... lavoro e formazione**

- Quale soluzione globale può essere offerta per mettere in grado l'economia sociale di svilupparsi e creare più lavoro nelle ONG e nelle imprese sociali?
- Cosa si può fare per garantire una formazione professionale a tutti i disoccupati e i disabili?
- Come semplificare l'accesso al mercato del lavoro dei genitori soli e quali misure introdurre per rendere più semplice la loro assunzione (orari di lavoro flessibili, aiuti per prendersi cura dei bambini, ecc.)?

#### **... partecipazione**

- Cosa farete per dare agli obiettivi della strategia di Lisbona un carattere vincolante?
- Come promuoverete il diritto alla libertà di espressione?
- Le associazioni vogliono collaborare con lo Stato, non limitarsi a essere di semplice stimolo o, in altri casi, a essere costrette a competere tra di loro. In che maniera promuovete le associazioni che lavorano a stretto contatto con le persone che vivono in povertà?

#### **... sicurezza sociale**

- Cosa farete per migliorare l'uguaglianza nei sistemi di sicurezza sociale e l'accesso universale alle cure sanitarie?
- Cosa suggerite per riuscire a garantire ai genitori quanto necessita per far crescere i figli in maniera adeguata?

#### **... percezione della povertà**

- Avete mai avuto esperienza della povertà? Conoscete personalmente qualcuno che lo ha fatto? Come percepite la povertà?

#### **...continuazione degli Incontri**

- A quali azioni state pensando per farvi carico dei nostri suggerimenti?

## Commenti e risposte

### Jérôme VIGNON

La Commissione ha la responsabilità di proporre ai governi nazionali le scelte strategiche per la lotta contro la povertà e l'esclusione e da questo Incontro abbiamo ricevuto un messaggio forte e chiaro.

In futuro, la Commissione cercherà di mettere ancora più in risalto il fatto che l'esclusione dipende anche da come le politiche, comprese quelle sociali, ma non solo, sono formulate e da come, e se, queste politiche esprimono o no un senso di superiorità rispetto a coloro che intendono aiutare. L'esclusione nasce anche dalle immagini che i discorsi pubblici veicolano o da come si comportano le amministrazioni. La Commissione cercherà di tenere conto di tutto ciò nella futura formulazione delle Strategie europee di lotta contro l'esclusione.

Alcuni gruppi di lavoro si sono domandati cosa la Commissione potesse fare. Abbiamo tutta l'intenzione di continuare a operare e insistere con forza sul fatto che la Strategia europea di lotta contro l'esclusione è stata messa in piedi per durare. La Strategia ha cinque anni, si protrarrà fino al 2010 e, senza alcun dubbio, anche oltre questa data. Bisogna fare di tutto affinché la sfida dell'inclusione sociale, di una società inclusiva, resti ben ancorata alla Strategia economica europea. Da qui a breve abbiamo più di un'occasione da sfruttare per raggiungere questo fine:

- Il 13 e il 14 giugno 2005 si terrà la conferenza sul "monitoraggio sociale", sul futuro dei Piani per l'inclusione sociale
- A Glasgow, in ottobre, si terrà la tradizionale tavola rotonda dove la Commissione intende rilanciare la Strategia
- Tra qualche mese, la Commissione e il Comitato per la Protezione Sociale avvieranno una serie di incontri sull'implementazione dei PAN 2003-2005

Per il periodo 2006 - 2008, la Commissione proporrà nuovi obiettivi comuni da realizzare attraverso metodologie che vedano la partecipazione di tutti gli attori; incoraggeremo i media affinché diffondano le buone pratiche sviluppate all'interno della Strategia per l'inclusione sociale. L'Unione europea può contribuire alla corretta percezione della povertà promovendone una visione realistica. L'approccio dell'Unione nella lotta per l'inclusione sociale, fondato sui diritti e la pari dignità tra persone in povertà e persone non in povertà, è uno strumento per contrastare il falso senso di superiorità di quest'ultime.

Bisogna pensare a quali siano gli strumenti, le azioni e le strategie più idonee a combattere la povertà e l'esclusione sociale; a come riuscire a convincere tutti i ministri, e non solo quelli del sociale, che ciò che è un bene per i poveri lo è anche per la società nel suo insieme. La realizzazione di politiche per i poveri è un investimento per la giustizia e serve a preparare il nostro avvenire.

Tutto questo è scritto nell'Agenda europea e non saremo certo noi ad abbandonarla: proprio per questo abbiamo deciso che il 2010 sarà l'Anno europeo di lotta contro la povertà.

## **Tom MULHERIN**

Presidente del Comitato per la Protezione Sociale

I dibattiti sulle politiche sociali europei - ma anche nazionali - sono sovente astratti, mentre è essenziale che le politiche, sia nella loro elaborazione teorica sia nella loro realizzazione pratica, non dimentichino mai i problemi reali, cosa che ha però bisogno di contatti e di comunicazione continua con coloro che sono toccati da queste politiche. Gli uomini politici, inclusi i ministri, contano su questo canale di comunicazione, così come ci contano coloro ai quali i politici delegano la definizione delle politiche. Le ONG che lavorano nel settore dell'inclusione sociale sono canali di comunicazione importanti e lavorano con accanimento affinché i problemi più scottanti trovino una risposta nei programmi locali, nazionali ed europei.

Questo Incontro è un'occasione importante per ascoltare, senza filtri, le persone che sono direttamente toccate dalle politiche economiche e sociali che gli Stati membri perseguono.

I componenti del Comitato europeo per la Protezione Sociale sono funzionari di alto livello che rappresentano i propri ministri e si rapportano direttamente al Consiglio europeo. Il Comitato ha il pieno sostegno della Commissione europea e – attraverso il metodo Aperto di Coordinamento – sviluppa con essa un'ampia cooperazione in diversi settori, compreso quello dell'inclusione sociale che però resta, in prima istanza, responsabilità diretta degli Stati membri.

E' necessario avviare una serie di azioni a livello nazionale che garantiscano la capacità delle politiche di prendere in considerazione tutti gli aspetti della vita delle persone. La partecipazione a livello locale è fattore essenziale per moltiplicare le possibilità di successo.

Alcuni di voi hanno espresso una serie di critiche sui PAN inclusione che, a vostro parere, sono stati un fallimento. Dal mio punto di vista, i PAN sono uno strumento i cui progressi, benché lenti, sono tutt'altro che insignificanti ed hanno dato, tra l'altro, un contributo importante allo sviluppo di un approccio multidimensionale all'esclusione sociale. Evidentemente, sono scritti in un linguaggio più facilmente accessibile agli specialisti che non a chi è direttamente interessato alle proposte politiche che essi contengono. Per raggiungere i risultati previsti, le autorità nazionali devono certamente fare di più per coinvolgere le persone nello sviluppo delle politiche di inclusione e devono spiegare con più chiarezza i risultati ottenuti.

Uno degli aspetti più significativi dei PAN inclusione è aver incoraggiato i governi ad avviare strategie comuni su molti temi di grande importanza.

Riflettere insieme prende tempo, ma i risultati a cui si perviene ne fanno valere la pena.

## **Brigitte WEINANDY**

Ministero della Famiglia e dell'Integrazione (Lussemburgo); membro del Comitato per la Protezione Sociale

### *Ho mai conosciuto la povertà?*

Il caso, gli eventi della vita, hanno fatto sì che io non sia mai stata povera. Da bambina ho sempre saputo che ci sarebbe sempre stato qualcuno con mezzi sufficienti per darmi da mangiare, per comprarmi i giocattoli di cui avevo bisogno. Ho sempre goduto di sicurezze materiali e non ho mai conosciuto la povertà in prima persona.

Ma, prima di ricoprire il mio incarico al Ministero, ho lavorato per molto tempo sul terreno con persone in povertà, con ex carcerati.

Passando dal lavoro sul campo a un luogo più distante, un ministero, ho notato una cosa: lo sguardo e la capacità di ascolto cambiano. Si ascolta e si capisce meglio una persona quando la si può guardare negli occhi e, il solo fatto di aver incontrato quella persona, può condurre a decisioni diverse.

Quando, durante la propria vita professionale, si perdono le occasioni di “guardare negli occhi”, si altera anche la percezione perché è verissimo che noi lavoriamo su fascicoli che possono celare le persone che ci sono dietro.

Vorrei richiamare qui una prassi comune in Lussemburgo che considero particolarmente apprezzabile: le decisioni inerenti alla terminazione di una prestazione di reddito minimo garantito, prese per mancanze attribuite al beneficiario, devono, obbligatoriamente, essere precedute da un'intervista diretta tra quel beneficiario e il funzionario incaricato di prendere la decisione finale.

Molte delle persone qui presenti hanno sostenuto che *la povertà è sovente presentata in modo caricaturale*: è vero, e io penso che i politici abbiano la loro parte di responsabilità nella diffusione di questo tipo di immagine. Sono loro, infatti, a sottolineare troppo spesso l'alto costo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale ma a glissare sul contributo dato dalle persone in povertà, per esempio quando lavorano all'interno di programmi di misure attive a favore dell'intera comunità. Considerare questo contributo potrebbe aiutare a cambiare l'immagine.

Alcuni politici non amano riconoscere che l'Unione europea ha ben 14 milioni di lavoratori poveri. Anche se questa cifra non piace, bisogna continuare a ripeterla perché, anche questo, può contribuire a cambiare l'immagine che la pubblica opinione ha dei poveri, quella di essere «fannulloni che vengono solo a prendere i soldi dei sussidi».

Per quanto riguarda la dipendenza dei più vulnerabili dai servizi sociali, bisognerebbe valutare le politiche chiedendosi quali sono quelle che contribuiscono a 'incollare' i poveri all'immagine negativa di persone assistite e quali sono, invece, quelle che permettono ai poveri di liberarsi.

Le politiche di attivazione, per esempio, contribuiscono in modo positivo a liberare i poveri dell'immagine negativa di persona 'passiva'.

In ultimo, l'importanza della partecipazione. Ogni responsabile politico deve essere cosciente che la partecipazione esige, in primo luogo, la realizzazione di strutture che la rendano possibile.

Infine, qualcuno ha detto che la povertà ha sempre avuto un'immagine negativa perché fa paura. Sì, la povertà deve avere un'immagine negativa perché è uno scandalo che deve essere denunciato apertamente, così come la lotta contro la povertà deve essere riconosciuta come una vera priorità politica.

Al gruppo di lavoro al quale ho preso parte, una giovane donna ha detto che fa di tutto per nascondere la sua povertà. Questo esprime tutta la vergogna che è legata alla povertà mentre, a essere uno scandalo, è la povertà, non il povero!

### **Johan VANDENBUSSCHE**

In rappresentanza del Ministro belga per l'Integrazione Sociale

I *media* come percepiscono la povertà e quali gli effetti che ne risultano a livello politico?

In effetti i *media* presentano la povertà e l'esclusione sociale con immagini forti. Ma, più una società è ricca e più parla di queste ricchezze, più nega una parte della popolazione, quella degli esclusi ai quali si dice «è colpa vostra». Il contatto tra questi due gruppi si spezza e si assiste alla formazione di una società a due livelli, proprio quello che volgiamo evitare.

Bisogna mettere in chiaro che i *media* hanno la possibilità di migliorare o peggiorare la situazione. Non possiamo certo negare l'impatto dei *media*: per esempio, quando si organizza un evento sono loro che possono farlo diventare importante.

Ma bisogna che l'immagine che trasmettono sia positiva.

Quand'è che un ministro reagisce?

Due punti importanti:

- La presentazione di buone pratiche. Non bisogna vergognarsi di cosa si fa
- La presentazione di esperienze testimonianze. Sono in aumento le pubblicazioni che descrivono come le persone cadono in povertà, come perdono il loro status originale. E' importante che dietro le cifre ci sia un volto, una persona. La politica non è insensibile a questo tipo di testimonianze.

E' ovvio che bisogna andare avanti e che tutto ciò deve tradursi in partecipazione. Più si è vicini alle persone più si ha la possibilità di elaborare una politica che sia utile ed efficace. Tra breve, il Belgio istituirà un organo consultivo così che le organizzazioni saranno in contatto permanente tra loro, cosa che ci permetterà di migliorare, se non altro, il livello di informazione e il coinvolgimento diretto.

Inoltre, i saperi evidenziati da questo Incontro sono particolarmente importanti perché le testimonianze di vita che abbiamo ascoltato ci consentiranno di diramare più informazioni. C'è bisogno di una comunicazione a doppio binario: la politica verso il cittadino e il cittadino verso la politica.

Questi Incontri europei sono uno strumento che permette di avviare una serie di contatti che devono però consolidarsi nel tempo.

Dieci anni fa, in Belgio, abbiamo preparato un rapporto generale sulla povertà. Dopo dieci anni dobbiamo constatare che la realtà non è poi così tanto cambiata, nonostante le iniziative prese. Ma è indispensabile allargare la discussione, includere nuove informazioni e questa è la ragione per cui, in Belgio, inizieremo presto un nuovo dibattito.

La comunicazione deve essere uno strumento di uso quotidiano.

Ecco perché il successo di questi Incontri è direttamente legato alla preparazione che si fa a livello nazionale ma, anche, alla ricaduta che questi Incontri hanno nei diversi paesi.

### **Edeltraud GLETTLER**

Direttrice per gli Affari Europei e Internazionali, Ministero federale della Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della Protezione dei Consumatori; Membro del Comitato per la Protezione Sociale, Austria

Questo Incontro mi ha emozionato molto più di qualsiasi altra conferenza e mi ha convinta dell'importanza di questi scambi di esperienze a livello europeo. Lontano dalla teoria, posso ora toccare con mano che la povertà è una violazione dei diritti umani. La povertà non solo è causata da molti fattori ma, essa stessa, ha tanti volti. E' importante cambiare la rappresentazione della povertà attraverso contatti diretti e personali con le persone. Il dialogo con le persone in povertà, e non i visi anonimi e le analisi, dovrebbero avere un peso preponderante. E questo vale per ognuno di noi, non solo per i funzionari, i politici, i giornalisti.

Vi sono grata di avermi dato l'occasione di ascoltarvi e ve ne ringrazio: questa esperienza influenzerà il mio lavoro futuro. Durante la preparazione di questo Incontro abbiamo constatato che esistevano solo pochi lavori scritti o studi sulle immagini e le percezioni della povertà. Uno di questi studi rileva come questa immagini non si basino sulla percezione che le persone in povertà hanno di loro stessi ma sulla percezione di coloro che se ne occupano. E come già detto dalla Ministra Jacobs, si parla di poveri soprattutto prima di Natale.

Esistono però alcuni studi su persone con bisogni specifici. A questo proposito vorrei sottolineare che i disabili, da qualche anno, sono sempre più presenti nei media.

L'Anno europeo dei disabili, nel 2003, è stato un evento importante. Per esempio, i canali della televisione austriaca hanno prodotto molte trasmissioni in collaborazione con il Ministero federale della Sicurezza Sociale, delle Generazioni e della Protezione dei Consumatori; trasmissioni che hanno contribuito a migliorare la percezione che il pubblico ha dei disabili. Forse, l'Anno per le pari opportunità, annunciato dalla Commissione per il 2007, potrà avere lo stesso ruolo per le persone in povertà.

Grazie anche a questo Incontro, potremmo includere un nuovo obiettivo tra gli obiettivi comuni in materia di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, un obiettivo che rifletta il tema di questo Incontro: "Immagini e percezioni della povertà". Per esempio, gli Stati membri potrebbero chiedere che avvii uno scambio di buone pratiche in materia.

Il tema "Immagini e percezioni della povertà" potrebbe entrare a far parte dei programmi di formazione per i futuri giornalisti, i funzionari e così via. Le ONG potrebbero veder crescere le loro possibilità di occupazione e formazione.

Sono stata particolarmente colpita dall'esempio belga degli "esperti di vita", in altre parole di persone in povertà che si sono formate al lavoro nei servizi pubblici con l'obiettivo finale di adoperarsi come mediatori tra le persone e l'amministrazione. E' un esempio interessante, di cui suggerirò la realizzazione in Austria.

L'anno prossimo, l'Austria continuerà l'ormai consolidata tradizione degli Incontri europei delle persone in povertà e, in collaborazione con la Commissione e EAPN, organizzerà il quinto Incontro che, speriamo, sarà altrettanto interessante. Inizieremo immediatamente a riflettere su quale siano i migliori strumenti di comunicazione tra le persone in povertà, i servizi pubblici e il livello politico.

Vi faccio i miei migliori auguri e, ancora una volta, vi ringrazio per avermi dato la possibilità di partecipare a questo importante e toccante Incontro.

### **Ludo HOREMANS**

Vice Presidente, EAPN

Questo Incontro è tra gli avvenimenti principali di EAPN. Tutte le delegazioni presenti sono in contatto diretto con le nostre reti nazionali ed è a questo livello che ora dobbiamo continuare a lavorare per organizzare il prossimo Incontro.

#### *Monitoraggio del quarto Incontro*

EAPN non aspetterà certo il quinto Incontro per occuparsi delle questioni sul tavolo che saranno prese in carico sia dalle Rete europea sia da quelle nazionali incaricate della preparazione degli Incontri. Nel 2004, per la prima volta, abbiamo potuto contare su risorse finanziarie per organizzare le delegazioni a livello nazionale e ci auguriamo che la Presidenza austriaca confermi questa possibilità che ha reso possibile organizzare incontri nazionali tra persone in povertà e che è essenziale per sostenere il dialogo nazionale, specialmente là dove è meno vivace.

#### *I media*

Si è molto parlato di immagini, di media. I rapporti dei gruppi di lavoro riportano che i media si differenziano tra loro e che sia la stampa sia le televisioni sono imprese che devono funzionare a livello economico e di mercato. Ma, esistono anche tanti giornalisti eticamente corretti e impegnati che trasmettono le immagini giuste. E' tra queste persone che possiamo trovare alleati. Dunque, bisogna operare, a livello nazionale, per formare quelle alleanze che ci permettano di penetrare nel mondo dei media.

#### *L'importanza del locale*

Sappiamo bene che i nuovi Stati membri presentano realtà del tutto nuove alle quali EAPN deve sapersi rapportare sia nelle sue assemblee generali sia nei suoi diversi gruppi di lavoro e di monitoraggio dei PAN. EAPN si vuole evolvere, aprire a nuove prospettive, perché sappiamo bene che dobbiamo costruire una nuova Unione europea.

Alcuni cittadini dei paesi fondatori, al momento dell'allargamento, hanno votato NO al Trattato costituzionale. Non perché siano ostili all'Unione europea, ma semplicemente perché affermano: «Non siamo stati sufficientemente coinvolti. Vogliamo saperne di più e finché ciò non avverrà, non vi seguiremo».

Questi NO hanno dimostrato che il livello locale, in Europa, è particolarmente importante ma che, fino ad oggi, questo livello non è stato sufficientemente coinvolto, neanche dai PAN che si rapportano più ai vari governi centrali che non ai livelli locali, là dove ci si confronta con la povertà. Se le persone in povertà riusciranno a migliorare la loro condizione sarà perché il livello locale avrà messo in atto azioni di successo e buone pratiche.

Abbiamo ricevuto sollecitazioni importanti. Bisogna capire fino in fondo che è il livello locale che deve essere coinvolto sia dalle autorità sia dalle associazioni. La nostra Rete è quindi strumento di grande importanza per mettere in pratica la partecipazione.

#### *Evoluzione degli Incontri*

Durante tutti gli Incontri fin qui svolti, la partecipazione è stata certamente una richiesta importante ma, ugualmente, lo sono stati altri problemi quali la casa, il lavoro, la formazione, la salute. Si è anche messo l'accento sul fatto che le persone in povertà devono conquistarsi la sopravvivenza giorno per giorno e che lo sforzo che esse fanno non è riconosciuto a nessun livello. Se gli impegni presi devono passare attraverso il rispetto e la dignità, essi devono ugualmente prendere in considerazione il problema del reddito. Ecco perché EAPN è convinta dell'importanza del reddito minimo.

Questi Incontri hanno sviluppato buoni modelli e processi di partecipazione. In vista del quinto Incontro è arrivato il momento di sintetizzarne i risultati e valutare ciò che abbiamo raggiunto e ciò che resta da fare. Potremo così capire come meglio prepararci al prossimo Incontro e quali azioni mettere in campo per poter lavorare per un'Europa dove gli elementi sociali abbiano un loro posto preciso.

I politici, la Commissione e il suo Presidente devono rinnovare il loro impegno, devono dirci chiaramente se gli obiettivi di Nizza della Strategia per l'inclusione sociale hanno o no un ruolo importante all'interno della Strategia europea di Lisbona.

Ma, non dimentichiamo che le decisioni che riguardano l'Europa sono prese dai nostri ministri nazionali e, in primo luogo, è a questo livello che dobbiamo agire: è questo il lavoro che abbiamo davanti.

## **Sessione di chiusura**

**Brigitte WEINANDY** ha presentato le scuse per l'assenza di **Marie-Josée JACOBS**, Ministra della Famiglia e dell'Integrazione del Lussemburgo e ha letto il suo intervento.

Al termine del terzo Incontro, i partecipanti avevano richiesto di dare seguito ad alcune delle discussioni avute durante i due Incontri precedenti. Sono lieta di constatare che il quarto Incontro vi ha dato la possibilità di continuare la vostra discussione.

Anche se il dibattito non è riuscito a trovare tutte le risposte alle vostre inquietudine e angosce, ha certamente messo in evidenza tutte le vostre preoccupazioni. La maggior parte del lavoro si è concentrato sul tema chiave del quarto Incontro, in altre parole **Immagini e percezioni della povertà**.

Riuscire a dire tutto quello che c'è da dire su questo tema in così poco tempo è una vera scommessa, ma avendo preso visione dei rapporti dei differenti gruppi di lavoro, mi sembra che questa sfida sia stata affrontata con grande coraggio.

Le proposte fatte per migliorare la rappresentazione della povertà nel quadro della Strategia europea per l'inclusione meritano uno studio approfondito.

Alla fine di un Incontro precedente, un delegato ha esclamato: «*Le persone in povertà hanno qualcosa da offrire ai politici!*». I risultati di questo Incontro dimostrano ancora una volta che quel delegato aveva ragione. E' dunque di importanza fondamentale che i politici possano venire a conoscenza dei risultati dei nostri lavori di questi due giorni.

Da parte mia, mi farò carico di trasmettere i risultati di questo Incontro ai miei colleghi del Consiglio.

Poiché l'ultimo Consiglio Occupazione e Affari Sociali, sotto la Presidenza lussemburghese, si è già svolto il 2 giugno ultimo scorso, ho richiesto al Regno Unito, che presiederà il prossimo Consiglio di poter trasmettere il mio messaggio in questa occasione. La futura Presidenza ha risposto affermativamente e i risultati di questo Incontro potranno quindi essere ascoltati al più alto livello.

In questo contesto, torno volentieri a reiterare l'annuncio fatto ieri dalla mia collega Haubner: la Presidenza lussemburghese si felicita che l'Austria si sia impegnata fin da ora a organizzare, nel 2006, durante la Presidenza austriaca del Consiglio dell'Unione europea, il prossimo Incontro.

Nessuno qui ha parlato *per voi*. Siete voi che avete parlato! Facendo questo, nel modo in cui l'avete fatto, voi avete, ancora una volta, contraddetto l'immagine stereotipata della persona povera che sarebbe paralizzata, ridotta al silenzio dalla miseria di cui è vittima. Nel mio intervento, durante la sessione di apertura, ho ricordato che gli obiettivi comuni di lotta contro la povertà adottati dall'Unione Europea nel dicembre del 2000 e nel dicembre del 2002, si prefiggono di promuovere l'espressione della persone in povertà. Cosa che l'Incontro ha ben realizzato!

Gli obiettivi citati riguardano anche la promozione della partecipazione delle persone in povertà.

Questa partecipazione è stato il tema chiave del terzo Incontro. Vorrei sottolineare che, a mio parere, la questione dell'immagine della povertà e quella della partecipazione sono legate tra loro.

L'importanza della partecipazione è generalmente riconosciuta:

- Il Consiglio europeo del marzo del 2004 ha invitato gli Stati membri a creare dei "Partenariati per la riforma" che associno la società civile
- Nel marzo di quest'anno, sempre il Consiglio europeo ha richiesto agli Stati membri di stabilire dei "Programmi nazionali di riforma" che dovranno essere oggetto di una vasta consultazione tra tutte le parti in causa
- L'Agenda sociale 2005-2010 prevede la partecipazione di tutti gli attori a un forum di valutazione annuale
- gli orientamenti strategici proposti nel quadro della politica di coesione collegano l'efficacia di queste politiche alla qualità di un partenariato allargato, tra l'altro, alla società civile
- uno dei principi proposti per le politiche di sviluppo sostenibile è la creazione di canali per la partecipazione di tutte le associazioni e le parti interessate

I poveri e le associazioni attraverso le quali essi si organizzano sono, senza dubbio alcuno, parti interessate!

Il 2007 sarà l'Anno europeo per le pari opportunità. La Commissione europea proporrà che durante questo anno si discuta sugli strumenti per rafforzare la partecipazione dei gruppi sotto rappresentati.

I poveri sono una parte di questi gruppi.

Secondo me, il rafforzamento della partecipazione esige, in primo luogo, di vedere, di riconoscere i poveri come persone pronte e adatte a partecipare.

Qui vorrei citare due frasi che, data la loro profonda verità, mi hanno dato molto da pensare.

La prima è stata detta da un partecipante a uno degli Incontri precedenti che ha affermato: *«I poveri sono generalmente visti come inattivi quando invece spendono la maggior parte del loro tempo e delle loro energie per sopravvivere»*. La seconda frase è invece di Padre Joseph, fondatore del Movimento ATD Quarto Mondo: *«I più poveri sanno nel loro intimo che la lotta che combattono giorno per giorno è in verità la lotta di tutta l'umanità contro la povertà e l'esclusione.*

*Sanno che la loro lotta non è solo la loro ma la vera sfida che tutti gli uomini devono affrontare»*.

Sì, combattere contro la povertà è una sfida che appartiene a tutti noi perché se sono solo i poveri a viverla non sono solo loro a produrla. La povertà è anche espressione delle tante ingiustizie sociali e il risultato di tante scelte politiche. Questa percezione della povertà, **rifiutata da tanti cittadini e politici, libera i poveri dall'accusa di non essere in grado di farsi carico di loro stessi.**

Se non ci voltiamo dall'altra parte, se accettiamo di guardare da vicino, l'infondatezza di queste accuse salta agli occhi e si placa la tentazione di rifiutare la partecipazione dei poveri.

I politici dovrebbero avere un ruolo centrale nello spazzare via questa visione negativa.

Sono anche del parere che bisogna esaminare molto da vicino le politiche contro la povertà per identificare e abolire quelle che imprigionano i poveri nell'immagine di

assistiti. Le persone in povertà si confrontano con tante difficoltà di reddito, di alloggio, di istruzione, di occupazione, di salute, di protezione sociale, di informazione, di mobilità, di sicurezza e giustizia, di tempo libero e di cultura.

La lotta contro la povertà dovrebbe entrare a far parte di tutte le politiche e, all'interno di un governo, di tutti i ministri, e non solo quello degli Affari Sociali, per concorrere alla realizzazione di questo obiettivo.

Per quanto riguarda gli Incontri europei delle persone in povertà, la partecipazione dei diversi dipartimenti ministeriali, così come quella delle Direzioni Generali della Commissione europea, apporterebbe, senza dubbio, un valore aggiunto.

## **Maria MARINAKOU**

Presidente di EAPN

E' sempre una sfida concludere un Incontro così produttivo dal quale si evince una grande forza e un vero dialogo.

In questi giorni abbiamo discusso di quella tela di vita quotidiana che costituisce la vita della persona in povertà, persone che vivono sfaccettature diverse dell'esclusione sociale perché la povertà è fatta di tanti aspetti quanti i 160 partecipanti dei 22 Stati diversi presenti a questo Incontro.

E' stata fatta un'analisi critica dei media, del loro ruolo, del loro potere di produrre immagini stereotipate e spiegazioni superficiali, di cosa provoca la povertà. Si è parlato delle pratiche discriminatorie e dell'impatto delle percezioni della povertà sia sulle politiche sociali sia sui comportamenti dei lavoratori del sociale.

Benché le ricerche indicano che nei paesi più sviluppati, là dove i sistemi di protezione sociale sono basati sulla solidarietà, ci sono più possibilità che le cause strutturali della povertà siano riconosciute e che essa non venga imputarla a fattori individuali – come la responsabilità diretta della persona -, i partecipanti hanno concordato che nei loro paesi domina un'immagine negativa.

Uno dei messaggi forti è che questo giudizio che colpevolizza i singoli è causa di stigma, di vittimizzazione e di assenza di potere delle persone in povertà. Così facendo, le persone in povertà entrano in un circolo vizioso. Al contrario della percezione di "vittime", molte delle testimonianze qui raccolte provano che le persone in povertà, le loro famiglie, i loro vicini, le loro comunità di appartenenza, possiedono una forza vitale straordinaria, tale da consentirgli di trovare soluzioni e di trasformare le loro esperienze in azioni collettive.

Questo non sta certo a significare che le soluzioni individuali possano rimpiazzare le politiche, al contrario. EAPN ha sempre sostenuto che le politiche devono essere alimentate dalle esperienze concrete delle persone in povertà, che la voce delle persone deve essere ascoltata, che i loro saperi devono essere presi nella giusta considerazione dalle politiche, che i loro diritti politici, economici e sociali devono essere rispettati.

E' di tutto questo che è fatta la partecipazione e il quarto Incontro delle persone in povertà si basa proprio sugli "esperti di vita".

Il dibattito ha riconosciuto la potenza dei media nello strutturare l'immagine delle persone in povertà e, in una qualche misura, di avere un impatto diretto sulle politiche. In modo particolare, l'origine etnica, i fenomeni migratori, il genere, le disabilità, la cultura, la condizione dei genitori soli, le dipendenze, sono spesso rappresentati dai media con immagini discriminatorie. Ma, così facendo, i mezzi di comunicazione legittimano fenomeni di rottura del patto sociale.

Malgrado il sensazionalismo e la drammatizzazione mediatica – presentazione senza alcun rispetto dei singoli casi, manipolazioni, superficialità, tutte cose che vanno severamente criticate - bisogna però costruire alleanze con quei giornalisti che lavorano in modo etico; bisogna costruire canali di comunicazione a tutti i livelli, specialmente a quello locale, dove i media sono più accessibili e hanno più influenza. Abbiamo constatato che esistono alcune buone pratiche in Belgio e in Polonia. Molti di voi hanno anche messo in evidenza come le nuove tecnologie, quali internet, dovrebbero poter essere più accessibili così da poter dare più visibilità a tutto ciò che ha a che fare con la povertà.

Nel settore più specifico delle politiche, e quindi del PAN inclusione, appare evidente che dopo due PAN – il primo per i 15 paesi e il secondo anche per i 10 nuovi Stati membri – rimane ancora molta strada da fare per coinvolgere tutti gli attori, prima di potere affermare che l'informazione, l'inclusione, la consultazione e la partecipazione delle persone in povertà siano state veramente raggiunte. Avete chiaramente affermato che nei PAN Inclusione manca quella "vera politica" capace di aggredire la povertà e l'esclusione sociale.

Anche se a Lisbona, nel 2000, si è cercato di dare un impulso alla lotta contro la povertà impegnandosi a ottenere un impatto decisivo verso lo sradicamento della povertà entro il 2010, molti di noi si interrogano su cosa è stato realmente fatto fino ad oggi. E su ciò che i governi metteranno in campo per riuscire a raggiungere l'obiettivo del 2010.

I tanti passi indietro, le privatizzazioni dei beni e dei servizi quali l'elettricità, l'acqua o la sanità, l'alto tasso di disoccupazione, le modifiche ai sistemi di protezione sociale o a quelli pensionistici, la mancanza di formazione continua, portano a un futuro pieno di incertezze. Molti hanno sottolineato che è giunto il momento di agire sulla base delle nostre proposte. Ecco un messaggio chiarissimo con il quale avete sollecitato EAPN a farsi portavoce delle vostre proposte a tutti i livelli politici.

Infine, in Europa c'è molta confusione sulla direzione da prendere e la dimensione sociale si trova a un bivio. Nel dibattito odierno sul futuro della Strategia di Lisbona, per quanto concerne l'occupazione e i servizi d'interesse generale, l'Unione invia ai cittadini una sola immagine: quella di perseguire la competitività, la crescita e, costi quel che costi, la creazione di nuovo lavoro. Il dibattito in corso sulle risorse finanziarie europee e sui fondi strutturali mostra che le priorità dei singoli Stati non sono certo la solidarietà o la coesione sociale e che l'Unione è in piena crisi d'identità.

I referendum in due dei paesi fondatori dell'Unione testimoniano dello stato d'animo dei cittadini europei, quello di essere tenuti fuori dal processo decisionale e dall'Europa.

Ma facciamo chiarezza: la sfida sul futuro europeo è stata accettata da molte forze che lottano per un'Europa sociale; molte voci si alzano a favore della coesione sociale, per le politiche ambientali sostenibili, per la partecipazione al processo decisionale, per la

solidarietà e la giustizia. EAPN è una di queste voci. Restiamo uniti, ognuno rispettoso del proprio ruolo.

Un'altra Europa è possibile, un altro mondo è possibile.

***Note di chiusura del Presidente del quarto Incontro***  
**Professore Gaston SCHABER, Presidente di CEPS/INSTEAD**

Permettetemi di concludere con un'osservazione in omaggio alla vostra iniziativa e che, spero, non risulti essere troppo personale. Lavoro con – e non per – le persone in povertà da oltre 50 anni, spesso a contatto con più generazioni.

Da più di 30 anni sono impegnato in lavori di ricerca con gruppi nazionali e internazionali, lavori che non solo cercano di rispettare le regole scientifiche ma che cercano anche di far sì che i risultati non possano essere ignorati dai politici. Per fare ciò abbiamo lavorato con campioni largamente rappresentativi, abbiamo incontrato le persone dalle più povere alle più disperate, abbiamo coperto settori complessi che probabilmente sono alla base del fossato che divide i poveri dai ricchi, i senza potere dai potenti...

Questo lavoro ci ha messo in contatto sia con organizzazioni che hanno un proprio programma di lavoro sia con le persone in povertà. Questo Incontro ha modificato il nostro punto di vista su tutto ciò, dimostrando in modo convincente che la collaborazione strutturata tra le persone in povertà e coloro che non lo sono, ma che si impegnano al loro fianco, è pertinente e produttiva. Questo Incontro ha reso evidente che queste collaborazioni non solo sono possibili ma indispensabili. Non è uno scherzo ma, **sto già verificando con alcune delegazioni come poter stabilire relazioni stabili e continuare il lavoro iniziato qui.**

Ripensiamo un attimo a quello che è successo: la prima parte del nostro Incontro è stata dedicata a temi importanti già dibattuti durante gli Incontri precedenti: l'occupazione, la discriminazione e il razzismo, la liberalizzazione dei servizi e le sue ricadute sulle persone in povertà, la necessità di meccanismi e di strutture che facilitino la partecipazione.

La discussione di questi due giorni ha chiarito molto bene che questi temi sono più che mai impellenti; sono sempre rimasti sullo sfondo sia nei gruppi di lavoro che durante le sessioni in plenaria, ben radicati quali componenti dell'immagine e della percezione della povertà.

**Per dirlo ancora più chiaramente**, la povertà e i rischi di povertà non sono diminuiti in questi ultimi decenni, anzi, sono andati a coinvolgere parti di popolazione sempre più vaste: i lavoratori, coloro che fino a poco tempo fa pensavamo di essere protetti dalla precarietà e dalla povertà grazie alla loro formazione, alla loro istruzione e alla loro esperienza professionale. Consentitemi di ripercorrere gli ultimi sessant'anni.

Il dopoguerra venne segnato da **30 anni di crescita e di sviluppo continuo della ricchezza**. Nel 1974, la Comunità europea organizzò un primo seminario europeo di lotta contro la povertà che, a sua volta, segnò l'avvio di una serie di programmi di lotta contro la povertà che presero via via nomi diversi, prima 'poveri', poi 'meno favoriti' e,

finalmente, 'esclusi'. E, benché questi termini siano sempre meno stigmatizzanti, essi sono il sintomo di una precarietà che investe sempre maggiori strati della popolazione.

**Nei 30 anni seguenti – che rappresentano un periodo di grandi mutamenti globali e nazionali**, abbiamo una situazione europea, ma non solo, dove la crescita continua. Benché dal 5 al 10% della popolazione accede a migliori condizioni di vita, la ripartizione economica e sociale stagna o regredisce e la classe media, anche se conosce dei miglioramenti, è largamente esposta al rischio di povertà.

**Questo è successo malgrado** tre serie di programmi di lotta contro la povertà, ben radicati all'interno degli approcci generali di sviluppo economico e sociale, e malgrado l'adozione di tutte le possibili misure e indicatori e l'adozione di procedure allora considerate all'avanguardia e che oggi sono diventate routine nel monitoraggio, la valutazione degli obiettivi politici e dei loro risultati, l'identificazione di buone pratiche. (Con più precisione, la Presidenza del Lussemburgo terrà una conferenza dal tema "Continuare il processo d'inclusione sociale", basandosi su un rapporto scientifico preparato da Tony Atkinson, Bea Cantillon, Eric Marlier et Brian Nolan. Il rapporto dovrebbe essere utile per far avanzare il processo d'inclusione sociale e la messa in opera dei suoi obiettivi, presentare i risultati raggiunti e valutarli in rapporto agli obiettivi stabiliti dagli Stati membri).

**Lasciatemi insistere:** malgrado tutti gli sforzi e tutte le iniziative, ancorché indispensabili, dobbiamo ammettere che sia i nostri programmi nazionali sia quelli europei hanno fallito... e la ragione non è se gli Stati membri applicano o no le buone pratiche...

Senza disprezzare ciò che fino a ora siamo riusciti a fare, dobbiamo evolvere verso un livello più alto di riflessione, di ricerca e di analisi – che è ancora politicamente scorretto e debolmente sviluppato: l'analisi del potere e della validità, all'interno del sistema globale di potere, degli strumenti tradizionali di cui ci siamo dotati fino ad ora. E, simultaneamente, dobbiamo analizzare, a livello locale, la relazione tra le persone in povertà e il potere locale. E in un simile – ma non ancora accettato – livello, dobbiamo analizzare le carenze di governance dei paesi, delle nazioni o degli Stati membri di fronte ai sistemi di potere ovvero, quello che noi attualmente chiamiamo globalizzazione economica e finanziaria e le sue regole implicite.

Mi fermo qui perché non vorrei mettervi a disagio di fronte a istituzioni che sostengono le vostre iniziative. Continuerò il mio cammino senza causarvi danni collaterali...ma vorrei che teneste conto che non sono così eretico come sembra quando vi dico che la sfida contro il difattismo può essere vinta solo attraverso l'empowerment, proprio l'obiettivo di questo Incontro. Vorrei anche ringraziare per il loro sostegno le Presidenze dell'Unione europea che si sono succedute in questi anni - il Belgio nel 2001, la Grecia e l'Irlanda nel 2003, il Lussemburgo nel 2005 e l'Austria per il prossimo anno.

Attraverso il modesto ma reale impegno del Centro<sup>5</sup> al quale collaboro per lo "Sviluppo globale delle reti", sappiamo che l'empowerment delle persone in povertà è iscritto nell'agenda del partenariato globale, qualsiasi saranno poi i risultati finali. Come ha affermato Deepa NARAYAN nel suo libro del 2002 'Empowerment et réduction de la pauvreté':

---

<sup>5</sup> Centro creato per iniziativa della Banca Mondiale.

**L'empowerment è l'espansione del capitale e del potenziale dei poveri per partecipare, negoziare, influenzare, controllare e chiedere conto alle autorità che influenzano le loro vite.**

La multidimensionalità delle persone in povertà fa sì che esse debbano possedere e accumulare una serie di capitali e di potenziali a livello individuale (come la salute, l'istruzione, la casa) e a livello collettivo (la capacità di organizzarsi, di mobilitarsi, di definire azioni in grado di risolvere le loro difficoltà).

Ridare il potere agli uomini e alle donne vuol dire abbattere quelle barriere, visibili e invisibili che impediscono loro di intraprendere azioni per migliorare il loro vite – individuali e collettive – e che limitano le loro scelte. Le autorità interessate a questi processi sono gli Stati, i mercati, la società civile e le agenzie internazionali.

Crediamo che questo modo di vedere le cose sia molto vicino a quello che ha fatto nascere, tra il 1978 e il 1980, il nostro primo studio sulla povertà persistente; uno studio che coinvolse 7 regioni dei cinque paesi più industrializzati dell'allora Comunità europea...

Questo modo di vedere è molto vicino al vostro.

Termino augurandovi il successo che meritate e, augurando a tutti noi, la grinta e l'ostinazione di cui abbiamo bisogno.



